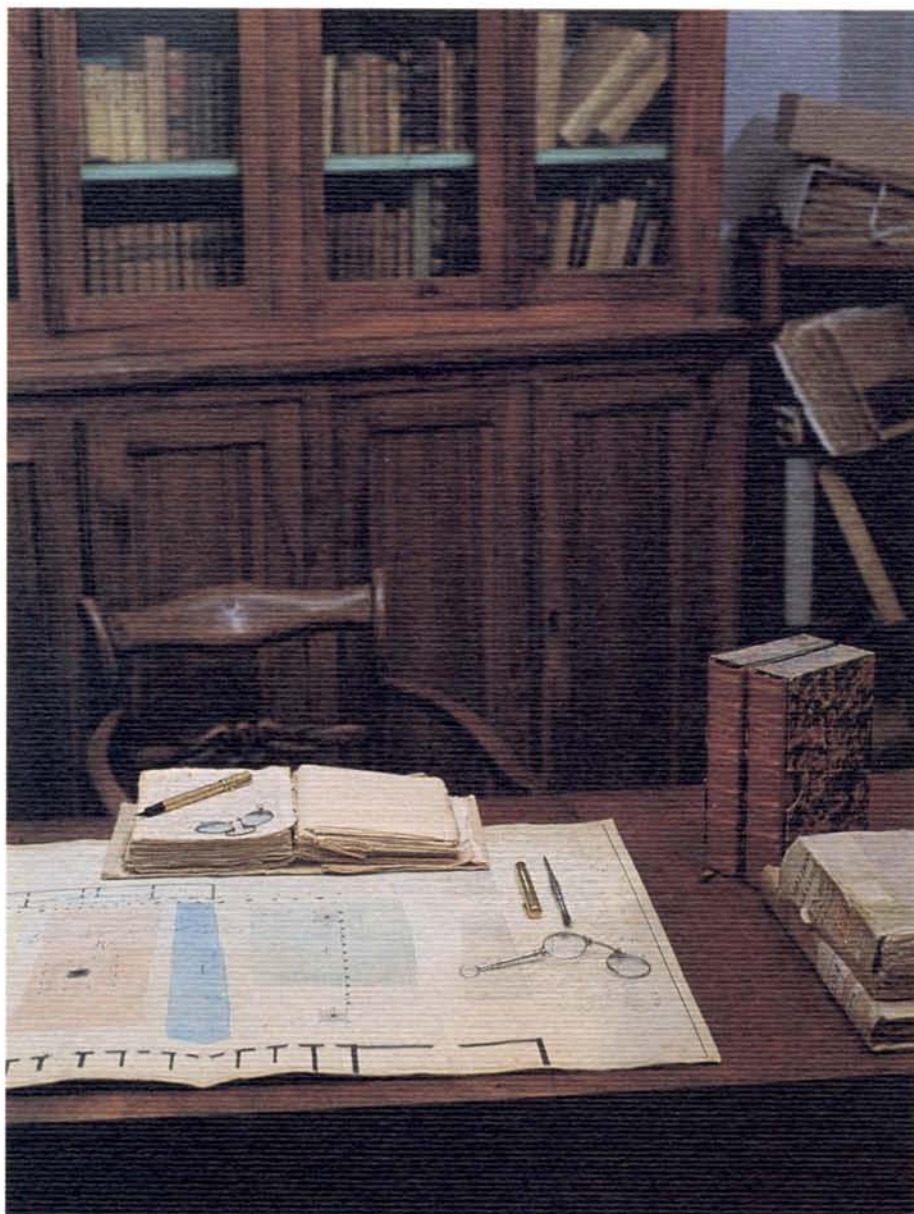


MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
ARCHIVIO DI STATO DI LUCCA

QUADERNI PER LA DIDATTICA IN ARCHIVIO



**Un'esperienza  
nata dal “con-laborare”**

L'illustrazione in copertina e gli oggetti ivi ritratti sono stati gentilmente forniti dai tre negozi lucchesi di antichità:

*Retrò*, di Daniela Bellino, Via Fatinelli n. 15 - Tel. 491812.

*Antichità da Carlino*, di Carlo Andreucci, Piazza del Suffragio - Tel. 47006

*La Piazzetta del Libro*, Corte del Biancone, sede in Via Guinigi n. 24 - Tel. 955824

© Copyright: Maria Pacini Fazzi Editore s.r.l. - Lucca, 1993

ISBN 88-7246-096-4

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
ARCHIVIO DI STATO DI LUCCA

QUADERNI PER LA DIDATTICA IN ARCHIVIO

# **Un'esperienza nata dal "con-laborare"**

Archivio di Stato - Sezione didattica  
e  
Scuola Media "G.Carducci" - Classe III, Sez. E, Sez.I



maria pacini fazzi editore

Coordinamento e consulenza tecnico-scientifica:

*Marina Brogi*

Consulenza ed attività didattica:

*Luciana Cerboncini*

*Luciana Innocenti*

Attività di ricerca:

Classe III sez. E

Bacelli Daniela  
Betti Daniele  
Caci Luisella  
Del Frate Eleonora  
Del Seppia Gaia  
Della Santina Massimo  
Fambrini Denys  
Favilla Stefano  
Fontana Eleonora  
Ghimenti Luca  
Giorgi Alessio  
Giovannetti Silvia  
Lazzareschi Elisa  
Lazzarini Sara  
Lucchesi Rosa-Linda  
Luporini Daniele  
Martini Francesca  
Nieri Filippo  
Raschioni Stefano  
Ricci Elisa  
Romani Luigi  
Santucci Simone  
Verdigi Federico  
Zenobi Stefano

Classe III sez. I

Bianchi Luisa  
Bianchi Sara  
Brancoli Filippo  
D'Arata Arianna  
Di Vito Luana  
Ercolini Giulio  
Galli Francesca  
Giannini Alessandra  
Giordani Alessio  
Hedstrom Felipe  
Lazzarini Fabio  
Lenzi Elena  
Lucchesi Nicola  
Lucchesi Silvia  
Marsili Edoardo  
Masini Claudio  
Matteucci Dario  
Mattia Nicola  
Moscardini Andrea  
Nassi Elisa  
Poleschi Andrea  
Puccetti Leonardo  
Ridolfi Beatrice  
Romani Matteo

*Per la collaborazione prestata si ringrazia tutto il personale dell'Archivio di Stato di Lucca ed in particolare i tecnici del Laboratorio di Fotoriproduzione e Legatoria: L. Barsetti, G. Fiorentini, R. Giusti, G. Nannini, R. Ricci; ed inoltre: A.M. Calì, M. Chiocca, L. Giambastiani, M.G. Giusti, E. Lazzaroni, E. Lucchesi, D. Magi, M. Panigada, P. Rocchi, R. Vannucci.*

## INDICE

PRESENTAZIONE (Giorgio Tori) .....	Pag. 7
CONSIDERAZIONI SUL FARE DIDATTICA <i>CON</i> GLI ARCHIVI (Marina Brogi) .....	Pag. 9
CONSIDERAZIONI DIDATTICHE SUL FARE STORIA CON I DOCUMENTI D'ARCHIVIO (Luciana Cerboncini - Luciana Innocenti) .....	Pag. 13
LA RICERCA RACCONTATA DAGLI STUDENTI DELLA SCUOLA MEDIA STATALE "G. CARDUCCI" (Classe III sez. E, sez. I) .....	Pag. 17
IN CLASSE: LETTURA CRITICA DEI DOCUMENTI SELEZIONATI .....	Pag. 29
DOCUMENTO N. 1 .....	Pag. 29
DOCUMENTO N. 2 .....	Pag. 29
DOCUMENTO N. 3 .....	Pag. 30
DOCUMENTO N. 4 .....	Pag. 33
DOCUMENTO N. 5 .....	Pag. 34
DOCUMENTO N. 6 .....	Pag. 35
DOCUMENTO N. 7 .....	Pag. 36
ALLEGATO AL DOCUMENTO N. 7 .....	Pag. 36
DOCUMENTO N. 8 .....	Pag. 37
ALLEGATO AL DOCUMENTO N. 8 .....	Pag. 38
DOCUMENTO N. 9 .....	Pag. 39
DOCUMENTO N. 10 .....	Pag. 39
ALLEGATO AL DOCUMENTO N. 10 .....	Pag. 40
DOCUMENTO N. 11 .....	Pag. 41
ALLEGATO AL DOCUMENTO N. 11 .....	Pag. 42
BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE .....	Pag. 47
APPENDICE: SCHEDE DI LAVORO (allegate) .....	Pag. 49

## PRESENTAZIONE

Immaginare schiere di ragazzini in visita alla sede dell'Archivio di Stato di Lucca mi sarebbe stato veramente difficile in quell'ormai lontano 1967 quando presi servizio nelle austere sale di Palazzo Guidiccioni.

È quindi con piacere che ne parlo, adesso che assieme agli anni sono maturate, nel seno di una società in profonda trasformazione, le visioni aprioristiche e stereotipe che non risparmiavano certo un Istituto di pura conservazione come l'Archivio di Stato, ai più misterioso nel nome e nelle funzioni.

Questo quaderno, dedicato ad una esperienza didattica, è tanto più significativo in quanto si ricongiunge ad una illustre tradizione archivistica e collocandosi in quel solco ferace ne porta a giuste conseguenze premesse, lontane nel tempo, ma del tutto in linea con gli obiettivi che l'esperienza qui illustrata ha saputo e voluto cogliere.

La conservazione "attiva", cioè la valorizzazione del patrimonio documentario, è ormai una salda acquisizione dell'archivistica italiana che, soprattutto negli ultimi quindici anni, ha investito energie e risorse per far assumere agli Istituti archivistici un adeguato ruolo culturale nel contesto della società, togliendoli dai cenacoli élitari del passato, che ne mortificavano il reale impatto con il pubblico.

Bene dunque per questa nuova pagina di esperienze del nostro Istituto che, affidata in buone mani una tematica sempre più alla ribalta, ha sperimentato la proficua collaborazione fra archivisti, operatori del settore scolastico e, non ultimi, i diretti interessati, i ragazzi.

L'esperienza didattica condotta con acume, operosità e chiarezza di intenti dalla dottoressa Marina Brogi ha consentito di sperimentare una attività intesa nella accessione più allargata. Superando le tradizionali "visite guidate" sono stati sperimentati a partire dal 1986 corsi di aggiornamento per gli insegnanti relativi alle "Fonti documentarie e la didattica", alle "Fonti cartografiche", ad alcuni tipi di scritture documentarie tra le più significative e di maggiore uso nel basso medioevo; "percorsi didattici" specifici sulle "Fonti per la Storia di Lucca" (1986), su "Il culto del Volto Santo" (1987), sulla "Didattica della storia e degli Archivi", sulla vita e le opere di Giovanni Sercambi, per citare soltanto i principali, applicati alle classi delle scuole elementari e delle medie inferiori e superiori; lezioni e percorsi didattici per l'Università della terza età, per gli Amici dei musei nonché mostre documentarie.

Un notevole insieme di attività, tutte legate ad un nucleo problematico centrale: far capire come e perché nasce la ricerca storica.

Programma ed obiettivi ambiziosi e difficili allo stesso tempo, che sono stati preparati con attenzione, umiltà e senso del reale.

Le fresche osservazioni dei ragazzi contenute in questo quaderno sembrano la testimonianza più evidente di tutto ciò. E forse costituiscono il premio più ambito per chi ha lavorato così a lungo e proficuamente a quest'operazione.

L'augurio più vivo è che questo quaderno sia utile strumento a quanti, colleghi ed operatori didattici, decideranno, in futuro, di ripercorrere simili sentieri dell'archivistica.

Giorgio Tori  
*Direttore dell'Archivio di Stato*

## CONSIDERAZIONI SUL FARE DIDATTICA CON GLI ARCHIVI

Da anni mi occupo ormai di questo specifico settore, ritagliato tra le attività di Archivio ed individuato come Sezione Didattica, ricalcando la denominazione già data all'analoga attività svolta all'interno dei Musei italiani.

I francesi<sup>1</sup> hanno preferito denominarlo "Service éducatif" e forse, più propriamente, pongono così l'accento sulla qualità di un "servizio" che gli Archivi sono ormai chiamati ad offrire a quella crescente parte di "nuovo pubblico" rappresentata dalle Scuole in genere.

Nel fare questa attività è accaduto più volte di riflettere sulle molteplici esperienze accumulate lavorando con classi ed insegnanti di scuole d'ogni ordine e grado (a partire dalle elementari fino all'Università).

Spesso è stata avvertita come vitale un'esigenza di salvarne almeno le acquisizioni metodologiche ritenute più significative, in quanto giudicate abbastanza agevolmente ripetibili in analoghe condizioni o comunque ben adattabili allo specifico livello scolastico intervenendo con graduate modifiche.

Talvolta si sono inoltre rivelate particolarmente idonee ad accendere un costruttivo dibattito sulla storia come materia d'insegnamento.

Da queste e simili considerazioni è maturata l'idea di inaugurare una collana di "Quaderni per la didattica in Archivio" in cui fosse possibile raccogliere alcuni dei risultati raggiunti, diffonderne la conoscenza e approfondirne lo studio grazie al confronto ed alla riflessione in tal modo sollecitate. Con questi "Quaderni" si tenta anche di rispondere al bisogno di un ripensamento critico su questa attività didattica di fatto svolta in quasi tutti gli Archivi di Stato, sebbene in forme più o meno strutturate; un'attività istituzionalmente conosciuta, ma ancora non "riconosciuta" quale "normale" compito professionale dell'archivista odierno, quale "permanente servizio" che gli Archivi devono essere in grado di garantire se vogliono dare risposta adeguata alle sollecitazioni provenienti dalle scuole italiane.

In particolare: oggi, in un mondo dove si abbattono muri e steccati, presentare *un'esperienza nata dal con-laborare* tra Istituti culturali ben diversi, quali sono un Archivio e una Scuola è già un porsi in sintonia con la *weltanschauung* più libertaria; ma, visti i possibili rigurgiti, è contemporaneamente quasi una sfida intellettuale per chi vuol ancora rifugiarsi dentro i comodi "orticelli" delle specifiche competenze, quelli per cui a ciascuno spetta il proprio "mestiere" senza inquinanti sconfinamenti.

In realtà questa esperienza, come altre simili condotte in Archivio, mostrano in concreto che è possibile stabilire un proficuo raccordo tra "esperti" di settori diversi con reciproca soddisfazione nel raggiungimento degli obiettivi prefissi, sia nel campo archivistico (dove si registra una sensibile valorizzazione di tali beni culturali), sia nel campo educativo (dove si acquisisce un certo grado di "comprensione" della storia).

Condizione non facile, ma imprescindibile per un soddisfacente risultato, è sempre l'instaurarsi di un corretto rapporto tra archivista e docente, cioè un costante loro ruolo attivo in ogni fase di lavoro.

La descrizione dell'iter seguito nel corso di questa esperienza può esemplificare l'ossatura strutturale secondo la quale si articolano le fasi caratterizzanti tale lavoro di fattiva collaborazione.

I primi incontri di insegnanti ed archivisti sono propedeutici alla definizione delle specifiche esigenze ed obiettivi: da una parte la sollecitazione ad un "uso intelligente" dell'Archivio inteso perciò come Istituto culturale preposto alla conservazione e valorizzazione della memoria docu-

---

<sup>1</sup> Per meglio conoscere l'ormai oltrepassato quarantennio delle esperienze francesi in particolare si segnalano le sintetiche notizie e le aggiornate indicazioni bibliografiche riscontrabili in MARINA BROGI, *Dagli Archivi: esperienze didattiche a confronto*, in "Biblioteche e Archivi. Quaderni di lavoro/8", Giunta Regionale Toscana, Editrice Bibliografica, Milano 1992, pp. 105-122.

mentaria, dall'altro l'impegno di chi a scuola insegna la storia volendo superare il vecchio ruolo di "ripetitore di fatti e date" per farsi invece collaboratore<sup>2</sup> e guida di riferimento per lo studente nel corso della sua acquisizione di una coscienza storica.

Dal convergere di simili intenti si passa all'effettiva stesura di un sommario piano di lavoro, il cui primo punto si basa necessariamente sul calcolo di tempo disponibile per la realizzazione del progetto stesso.

Stabilendo uno svolgimento su due anni scolastici è possibile dedicarsi ad una prima fase, di approccio con l'Archivio, alla quale affidare un maturare dell'interesse reale per un lavoro di ricerca sui documenti.

A tal fine si prepara una "visita guidata" che, con lucida consapevolezza, si prefigge di evitare gli "usi impropri" purtroppo spesso riscontrabili nella didattica applicata agli Archivi ed acutamente già segnalati da Guarraccino<sup>3</sup> : essa pertanto non dovrà essere una "visita delle meraviglie" ivi conservate, né sarà affetta da "sindrome dell'originale" finalmente reso accessibile dopo averne potuto vedere solo pallidi fac-simile o stralci del contenuto; questa "visita" si costruisce piuttosto come un "percorso didattico" che dell'archivio evidenzia il concetto, le funzioni, la varietà di genere di Archivi esistenti sul territorio italiano, la molteplicità di fonti<sup>4</sup> e la tipologia dei documenti conservati da un Archivio di Stato, con particolare riguardo per quello della propria provincia.

Un percorso che consenta di constatare alcune delle tecniche di conservazione e di cogliere le possibilità d'uso di tale chilometrica documentazione grazie ai numerosi "mezzi" messi "a corredo" delle carte stesce dal lavoro paziente degli archivisti: elenchi, guide, inventari, registi, indici, repertori...<sup>5</sup> . Un percorso che non trascuri di far sperimentare come si fa a cercare almeno un determinato documento, in che modo lo si richiede, come viene preso e ricollocato al "posto giusto" dal personale d'Archivio che per l'occasione si "lascia accompagnare" dalla scolaresca nei locali di deposito altrimenti severamente proibiti agli estranei (soprattutto per ovvi motivi di sicurezza).

Un percorso che si snodi attraverso tappe successive e graduali, ma di cui quella finale sia: far venire voglia di tornare in Archivio per provare ad utilizzarlo direttamente ai fini di una propria ricerca.

Questa prima fase si concretizza quindi nella elaborazione e realizzazione di tale "percorso guidato", mentre la verifica del raggiungimento o del fallimento degli obiettivi resta affidata al lavoro degli insegnanti in classe e su di essa si basa la possibilità di passare alla seconda fase sin dagli inizi del successivo anno scolastico.

Quando, come nel caso in questione, riesce a maturare un idoneo interesse storico proseguono allora gli incontri di insegnanti e archivista e si definisce l'articolazione della ricerca didattica chiarendone immediatamente tempi, obiettivi e limiti.

Emerge quindi in tutta la sua necessità quella più o meno ampia dose di "simulazione" presente in ogni ricerca didattica<sup>6</sup> , il che la rende perciò diversa dalla effettiva ricerca scientifica, ma questo proprio allo scopo di ottimizzare il tempo e le energie impiegate oltre che per consentire di evitare due altri grossi usi distorti dell'Archivio: il rischio di cadere nel "labirinto puro", quasi inevitabile se si gettano in sala studio studenti che, senza preconoscenze né ipotesi di lavoro e teorie orientative, dovrebbero improvvisarsi "studiosi" di mestiere; oppure l'opposto rischio: quello di entrare in un "falso labirinto" dove tutto è preconfezionato al punto che non c'è alcun spazio per errori, false piste

---

<sup>2</sup> In merito si rinvia alle considerazioni fatte da ANTONIO ROMITI, *Proposte organizzative e metodologiche per l'insegnamento della storia locale nelle scuole*, Istituto Storico Lucchese, Lucca 1980, (estratto dagli atti del Convegno su "La conoscenza dell'ambiente quale realtà storica; funzioni degli Enti Locali, della Scuola, degli Istituti Culturali" tenuto a Lucca l'11 nov. 1978), pp. 1-32.

<sup>3</sup> SCIPIONE GUARRACCINO, *La logica della ricerca e la didattica dell'archivio*, in "Didattica della storia e archivi" (a cura di CLAUDIO TORRISI), Salvatore Sciascia, Caltanissetta - Roma 1987, pp.57-85.

<sup>4</sup> Per un'accurata distinzione tipologica delle fonti si rinvia ad ANTONIO ROMITI, *Proposte organizzative...*, op. cit., pp. 15-18.

<sup>5</sup> IDEM, *I mezzi di corredo archivistici e i problemi dell'accesso*, in "Archivi per la storia", n.2 (1990), pp.217-246.

<sup>6</sup> SCIPIONE GUARRACCINO, *La logica...*, op.cit., pp. 73-76.



o vicoli ciechi, ma anzi illusoriamente ogni domanda trova la sua risposta. Formulare un progetto di ricerca didattica in modo che sia proporzionato alle capacità delle classi coinvolte è pertanto uno scopo esplicito dell'équipe archivistica-insegnanti; e si collega al suo altrettanto necessario commisurarsi del tempo globale disponibile con quello da calcolarsi per naturali tempi morti (formulazioni di ipotesi, ostacoli vari, tentativi inutili, impasse e fallimenti possibili nel fare ricerca).

Altrettanto esplicita è l'individuazione degli obiettivi di valorizzazione archivistica, di acquisizioni conoscitive e soprattutto metodologiche, i quali guidano l'intera pianificazione del lavoro: risulta basilare condividere la priorità delle questioni di metodo su quelle di contenuto. *In primis* sono sempre le esigenze metodologiche a guidare le scelte, sia per l'oggetto che per l'iter della ricerca, sgombrando con ciò il campo da fuorvianti tentazioni di "scoprire" notizie inedite: se ciò avviene è comunque didatticamente secondario.

L'obiettivo primario è individuato nell'acquisizione di una corretta metodologia della ricerca a partire dalla quale ciascun studente potrà formarsi il proprio "senso storico" delle cose. D'accordo su questi criteri essenziali, insegnanti ed archivistica schematizzano le tappe da percorrere.

Quanto al punto di partenza qui, come costantemente in ogni iter di ricerca, esso è riscontrabile in quell'organizzare ed aggiornare le conoscenze possedute, cosa che lo studente è stimolato a fare guardando dapprima nel proprio bagaglio culturale, poi vicino a sé, infine leggendo quanto altri fanno su quello stesso oggetto della ricerca. Il prevedibile primo approdo alla Biblioteca (di casa, di scuola, di Stato) si traduce nella preparazione di una semplice griglia per una bibliografia ragionata, che gli studenti adattano alla loro ricerca, selezione e lettura critica dei testi.

La sistemazione razionale delle preconoscenze porta gli studenti, con la preziosa collaborazione dell'insegnante, a formulare loro stessi delle prime ipotesi di lavoro e li sollecita a cercare verifiche: partono alla caccia di prove e risposte per i loro interrogativi.

"Quella piazza c'era già, ma cambia nome? O prima di Napoleone non c'era proprio? Chi o che cosa può testimoniare? Un libro? Un quadro? Un documento?..."

Procedono a tentativi, ma non a caso: dai libri della Biblioteca l'indicazione a cercare nel Museo<sup>7</sup>.

Qui qualche ipotesi cade, qualcuna trova conferma, altre si formano: gli studenti sentono necessaria, e quindi elaborano, una ipotesi di lavoro per la loro ricerca documentaria ed annunciano il loro "ritorno" in Archivio, dove fanno già dall'anno prima che potranno cercare e forse trovare qualche risposta ancora. Archivistica e insegnanti procedono quindi ad una preselezione di documenti: l'iter seguito, sarà, semplificando, percorso insieme ai ragazzi durante il richiesto giorno di accesso in Archivio e su ciò è opportuno lasciare la parola direttamente a loro e la valutazione alle insegnanti, limitandosi a sottolineare ora i criteri-guida.

Innanzitutto la simulazione della ricerca materiale dei documenti è stata esplicitamente indicata alle classi dopo aver convenuto che, comunque, sarebbe stato inutile cercare insieme tutti i documenti ed affrontare tutte le difficoltà che le loro insegnanti con l'archivistica avevano già incontrato: era possibile usufruire del lavoro fatto ripercorrendo insieme i momenti essenziali così da comprenderne il metodo e poterlo riutilizzare all'occorrenza, muovendo i propri passi dietro le orme individuate.

Inoltre è stato dato rilievo ai principi archivistici della provenienza e del vincolo originario che concatena i documenti tra loro sottolineando ogni volta la necessità di interrogarsi sul produttore delle carte cercate e soffermandosi su rimandi possibili da un documento ad un altro e da quello ad altri ancora, ricomponendo la trama del mosaico di quella storia da ricostruire attraverso le tessere ritrovate, ma anche di quelle ancora mancanti benché di assai possibile reperimento oppure ormai

---

<sup>7</sup> Riallacciandosi al Museo, accanto a legami ed analogie didattiche inizialmente già sottolineate sin dalla comune denominazione dell'interna struttura quale specifica "Sezione didattica", preme evidenziare la ricca esperienza accumulata nel suo rapporto con le scuole lucchesi. In particolare si rinvia alla recente pubblicazione periodica: "Il Museo per conoscere. Esperienze e proposte", n.0 (1992) in cui, con chiara sintesi, sono raccontate le tappe di tale attività didattica a partire dal 1977 per arrivare alla illustrazione delle più innovative sperimentazioni articolate nella "proposta integrata" delle rispettive Sezioni didattiche di tre diverse Istituzioni culturali: Soprintendenza per i Beni A.A.A.S. di Pisa, Archivio di Stato di Lucca, Istituto Storico Lucchese (*Ibidem*, pp. 6-7).

irrimediabilmente perdute per incuria o distruzione.

Infine al momento dell'analisi critica del documento non si è trascurata un'attenta valutazione del grado di intenzionalità presumibile nell'autore-produttore del documento stesso e quindi del conseguente livello di attendibilità<sup>8</sup> aggiudicato al suo contenuto.

Per questo la selezione è stata preventivamente orientata verso un auspicato confronto tra documenti di carattere ufficiale, ufficioso o puramente privato che consentisse agli studenti di esercitare le loro capacità critiche e ponesse in connessione fondi archivistici diversi.

Senza troppo insistere su ulteriori criteri, obiettivi e limiti, più o meno consapevolmente accettati<sup>9</sup>, si affida al lettore il giudizio sul lavoro svolto, così come rappresentato dal racconto vissuto dai veri protagonisti: i ragazzi della classe III Sezione E e Sezione I della scuola media "G.Carducci" di Lucca.

Non ci sarà più gradito premio per la comune fatica del veder ripercorrere su questa scia analoghe, ma sempre più mature e migliorate, esperienze di didattica con gli Archivi.

Marina Brogi  
*Archivista di Stato*  
*Ricercatore storico scientifico*

---

<sup>8</sup> Identica attenzione si è riscontrata anche nelle esperienze della Sezione didattica dell'Archivio di Stato di Pisa, come si legge negli atti del Convegno del 14 dicembre 1990 su "L'attività didattica negli Archivi Toscani: quale futuro?" organizzato congiuntamente dalla Sezione Regionale Toscana ANAI e dagli Archivi di Stato di Lucca e di Pisa (Cfr. G.TANTI, *Riflessioni sull'attività delle Sezioni didattiche negli Archivi di Stato Toscani*, in "Biblioteche e Archivi. Quaderni di lavoro/8", op. cit., pp. 98-99).

<sup>9</sup> Tra i limiti accettati con più rammarico: la mancata possibilità di sperimentare l'utilizzo del computer (se si esclude l'uso della videoscrittura per il testo) a livello di concreta esperienza didattica, tramite copie elettroniche dei documenti su disco o online sul genere di quanto forse fattibile in qualche Archivio (es. Archivio Storico Comunale di Genova) o di quanto prefigurato da ROBERTO CERRI, *Automazione degli Archivi Storici e didattica*, in "Biblioteche e Archivi. Quaderni di lavoro/8", op. cit. pp. 154-158.

## CONSIDERAZIONI DIDATTICHE SUL FARE STORIA CON I DOCUMENTI D'ARCHIVIO

Nel corso della nostra esperienza di insegnanti di scuola media, ci siamo più volte scontrate con la difficoltà di conciliare nell'attività didattica quotidiana l'apparente antinomia tra la storia intesa come insieme di conoscenze e la storia come processo di ricerca.

I Programmi Ministeriali del 1979 individuano come obiettivi prioritari l'acquisizione del senso storico e l'approccio con il metodo critico in modo da consentire all'alunno non solo la conoscenza dei fatti ma anche la scoperta dei criteri con cui essi sono stati ricostruiti ed interpretati.

Tuttavia continuano a prescrivere un programma di lavoro estremamente ampio che difficilmente permette un'esperienza concreta del metodo storiografico e tende perciò a ridurre l'apprendimento della storia all'acquisizione di conoscenze e concetti.

Pensare di risolvere il problema sintetizzando al massimo lo studio sul testo per ritagliare uno spazio da dedicare alla ricerca, si è dimostrato poco proficuo, poiché i due momenti rimangono separati e l'esperienza operativa non migliora perciò la qualità dell'apprendimento complessivo.

Riteniamo piuttosto che a tutte le fasi dell'insegnamento della storia debba essere data un'impostazione problematica, che favorisca la ricerca delle dinamiche che trasformano la realtà nel tempo e nello spazio e guidi all'individuazione degli strumenti necessari per la ricostruzione del fatto storico.

In questa ottica, si inserisce opportunamente un'attività di ricerca che, permettendo la sperimentazione del metodo già impostato, consenta di acquisire la capacità di formulare ipotesi e di verificarle, attraverso il corretto uso degli strumenti d'indagine.

Risulta perciò chiaro che, secondo il nostro punto di vista, un lavoro di ricerca nella scuola media ha senso solo se si integra con il resto dell'attività didattica ed ha lo scopo non tanto di ampliare le conoscenze su un determinato argomento quanto di favorire l'acquisizione di una corretta impostazione metodologica, che i ragazzi potranno applicare a qualunque altro campo d'indagine.

L'idea di realizzare un'attività di ricerca, uscendo dai confini della nostra scuola e cercando la collaborazione di esperti, è nata dalla convinzione che un'esperienza di questo tipo (sia pure con le dovute semplificazioni per renderla adeguata a degli adolescenti) è tanto più costruttiva quanto più è rigorosa.

In particolare, la decisione di rivolgere la nostra attenzione alla documentazione conservata negli Archivi, specificamente nell'Archivio di Stato di Lucca, è scaturita dall'interesse manifestato dagli alunni all'inizio della seconda classe, nel corso di una ricognizione sui tipi di fonte peculiari del Medioevo e sui relativi luoghi di conservazione.

Presi contatti con l'Archivio, verificata la possibilità di collaborazione con la dottoressa Brogi, responsabile della Sezione Didattica, e definiti a grandi linee obiettivi, metodo e tempi di attuazione, abbiamo proceduto alla stesura della programmazione, che prevedeva due fasi di sviluppo nel percorso: la prima, da realizzare nell'arco della seconda media, allo scopo di permettere un primo avvicinamento al mondo dell'Archivio e la definizione di un campo d'indagine rispondente agli interessi dei ragazzi; la seconda, da attuarsi nel corso della terza classe, avente come oggetto la ricerca vera e propria da svilupparsi nelle sue diverse fasi: formulazione di ipotesi, reperimento delle fonti, lettura critica dei documenti, rielaborazione dei dati e verifica delle ipotesi iniziali.

Nel rispetto della ripartizione dei ruoli che fin dall'inizio ci eravamo proposti, lasciamo alla dottoressa Brogi le considerazioni di carattere tecnico-scientifico ed ai ragazzi il racconto dell'esperienza, soffermandoci sugli aspetti più propriamente didattici (obiettivi, metodologie, verifiche..) che permettono di valutare concretamente il senso di questa esperienza nell'ambito dell'azione educativa e didattica complessiva.

*Obiettivi**per i docenti:*

- 1) Realizzare una concreta collaborazione con l'archivista attraverso l'integrazione delle specifiche competenze.
- 2) Suscitare l'interesse degli alunni per una esperienza di ricerca storica che si fondi sul reperimento, l'analisi e l'interpretazione di documenti d'Archivio.

*per gli alunni:**Obiettivi Educativi*

- 1) Sapersi adattare a situazioni diverse , come l'intervento di persone estranee nella classe o visite al di fuori della scuola.
- 2) Ascoltare gli altri ed intervenire ordinatamente in fase di discussione.
- 3) Collaborare con i compagni nell'attività di gruppo, aiutando gli altri ed accettando di essere aiutati.
- 4) Saper cogliere i propri interessi e le motivazioni delle proprie scelte.
- 5) Essere sensibile al problema della conservazione dei Beni Culturali, con particolare riguardo al bene culturale documentario.

*Obiettivi Cognitivi*

- 1) Comprendere il valore che assume il documento nel tempo: da prodotto di un'attività pratica nel suo stesso svolgimento a fonte storica.
- 2) Comprendere la differenza tra Archivio e Biblioteca.
- 3) Avviarsi all'identificazione degli strumenti utili per ricercare e leggere documenti d'Archivio.
- 4) Saper riconoscere e confrontare le fonti storiche nelle loro diverse tipologie.
- 5) Avviarsi all'osservazione ed al confronto di vari tipi di documento.

*Obiettivi comunicativi*

- 1) Arricchire il lessico, con particolare riguardo all'acquisizione della terminologia specifica del settore archivistico (nei suoi elementi essenziali).
- 2) Esporre con ordine logico e chiarezza osservazioni ed impressioni.
- 3) Formulare correttamente una lettera, scegliendo il registro linguistico adeguato.

*Criteri metodologici*

- 1) Procedimento induttivo, integrato da quello deduttivo.
- 2) Utilizzazione dell'attività di gruppo ed intergruppo.
- 3) Discussione guidata.
- 4) Uso sistematico del dizionario.

*Verifiche*

- Comunicazione orale delle osservazioni ed impressioni suscitate dalla visita in Archivio.
- Relazione scritta sulla visita in Archivio.
- Lettera alla dottoressa Brogi per richiederne la collaborazione.

*Obiettivi**per i docenti:*

- 1) Individuare con gli alunni una tematica che risponda ai loro interessi.
- 2) Programmare un itinerario di ricerca che garantisca un procedimento rigoroso e sistematico.
- 3) Articolare la programmazione in modo da non vincolare gli alunni ad un percorso obbligato, ma che lasci loro la possibilità di dare un'impronta personale alla ricerca sia nella scelta dei documenti che nell'interpretazione delle fonti.

*per gli alunni:**Obiettivi educativi*

Rimangono validi quelli scelti per la prima fase.

*Obiettivi metodologici*

- 1) Saper usare vari tipi di catalogo in Biblioteca.
- 2) Saper richiedere un testo in prestito o in consultazione.
- 3) Saper consultare un testo.
- 4) Utilizzare i diversi tipi di lettura (comune, orientativa, analitica) per individuare gli elementi di specifico interesse.
- 5) Saper citare un testo.
- 6) Saper costruire una bibliografia.
- 7) Formulare ipotesi chiare e verificabili.
- 8) Orientarsi nell'uso dei mezzi di corredo per la ricerca dei documenti in Archivio.
- 9) Saper selezionare i documenti pertinenti alle ipotesi.
- 10) Saper costruire una griglia di riferimento per l'analisi di un documento.
- 11) Verificare puntualmente le ipotesi fissate.

*Obiettivi cognitivi*

- 1) Comprendere le relazioni tra storia generale e storia locale.
- 2) Riuscire ad organizzare le conoscenze già possedute sull'argomento di studio.
- 3) In un testo saper: a) selezionare gli elementi essenziali; b) cogliere analogie e differenze; c) mettere in relazione i dati acquisiti; d) rielaborare le conoscenze apprese; e) formulare sintesi; f) formulare giudizi.
- 4) Riconoscere i diversi tipi di documento in relazione a scopo, destinatario e linguaggio.
- 5) Saper confrontare vari tipi di documento.
- 6) Individuare "l'intenzionalità" di un documento.
- 7) Dedurre l'attendibilità di un documento.
- 8) Riflettere sui meccanismi di trasformazione della lingua nel tempo.
- 9) Operare collegamenti interdisciplinari.

*Obiettivi comunicativi*

- 1) Saper esporre in modo organico, oralmente e per scritto, le informazioni ricavate dalla lettura di testi e documenti.
- 2) Elaborare la sintesi dei testi letti.

- 3) Schedare un documento secondo una griglia di riferimento.
- 4) Arricchire il lessico con terminologia specifica.
- 5) Comunicare per scritto e oralmente i giudizi personali elaborati in merito all'argomento trattato.
- 6) Saper ricostruire una pagina di storia.

### *Criteria metodologici*

In aggiunta a quelli definiti per la prima fase:

-Impostazione della ricerca in tutte le sue fasi.

### *Verifiche*

- Relazione scritta sulla visita al Museo di Villa Guinigi.
- Presentazione orale dei testi consultati in Biblioteca(intergruppo).
- Sintesi scritta dei testi letti.
- Schedatura dei documenti.
- Presentazione orale dell'analisi dei documenti (intergruppo).
- Sintesi dell'esperienza attraverso la ricostruzione di una pagina di storia.

Al termine del lavoro, nel fare un bilancio dell'esperienza, ripercorrendone le varie fasi e cercando di valutarne la validità attraverso i risultati conseguiti dai ragazzi, ci siamo rese conto che gli obiettivi sono stati complessivamente raggiunti, anche se con ritmi ed a livelli diversi, in relazione alle potenzialità dei singoli alunni.

Abbiamo concordato nel ritenere l'esperienza carica di valenze positive, al di là dei confini di un'unità didattica, sia perché ha contribuito al conseguimento delle mete generali della nostra programmazione, oltre naturalmente a quelle specifiche che ci eravamo poste per la ricerca, sia perché il taglio operativo con il quale è stata condotta ha coinvolto gli alunni in misura superiore alle nostre aspettative ed ha reso il lavoro accessibile anche a coloro che di solito incontravano qualche difficoltà

Comunque, a nostro avviso, il traguardo più importante raggiunto con questa esperienza è stata la maturazione progressiva di un atteggiamento critico, e l'acquisizione di "senso storico", favorite dall'impostazione stessa della ricerca e dal lavoro di analisi e di confronto sui documenti.

L'unico rammarico che possiamo esprimere nel concludere quest'esperienza di collaborazione è che, nonostante una rigorosa previsione dei tempi di lavoro, nello svolgimento pratico dell'attività abbiamo constatato la necessità di spazi più ampi da dedicare ad alcune fasi.

Ma forse influisce su questa constatazione il fatto che, quando si porta a termine una ricerca, nasce subito la voglia di approfondirne altri aspetti, cioè, in realtà, di non concluderla: come ben sa chi ha assaporato il gusto di fare storia con i documenti.

Luciana Cerboncini  
Luciana Innocenti  
*Docenti di Lettere*

**LA RICERCA RACCONTATA DAGLI STUDENTI  
DELLA SCUOLA MEDIA STATALE "G.CARDUCCI", CLASSE III SEZ. E, SEZ.I**

*Come è nata l'idea di un'attività di ricerca in Archivio*

Durante l'anno scolastico 1990/91, quando frequentavamo la seconda classe della scuola media "G.Carducci", noi ragazzi dell'attuale terza E e terza I, effettuammo una visita all'Archivio di Stato.

Nelle settimane precedenti le nostre insegnanti di Storia ci avevano dato alcune indicazioni essenziali sul "mondo degli Archivi", sottolineandone le differenze rispetto ad altri Istituti come le Biblioteche ed i Musei.

Tuttavia, solo dopo la visita all'Archivio di Stato, che dal 1856 ha la sua sede in un maestoso palazzo del '500 in piazza Guidiccioni, ci rendemmo conto dell'importante e complessa attività che si nasconde dietro quelle antiche pareti.

Per più di tre ore la dottoressa Marina Brogi, responsabile della Sezione didattica dell'Archivio, fu a nostra disposizione per chiarire i numerosi dubbi e per soddisfare le più disparate curiosità.

Attraverso le sue parole, prendendo avvio dalla vita di ogni giorno e dalle nostre esperienze concrete, abbiamo potuto capire come nasce e si sviluppa un archivio: da quello personale, costituito da documenti che riguardano la nostra vita privata o l'amministrazione della casa, a quello esistente presso gli uffici pubblici, enti ed istituti di qualsiasi tipo.

In questo modo si veniva chiarendo nella nostra mente il significato di archivio come insieme di documenti propri di un singolo o di un ente e prodotti o ricevuti in relazione allo svolgimento delle rispettive attività. La dottoressa Brogi ci spiegò, poi, che quando tale attività cessa, viene meno anche la necessità "pratica" di raccogliere i documenti. Tuttavia i diversi archivi (della famiglia, degli enti pubblici, associazioni di beneficenza....), una volta conclusa la loro funzione di utilità per il loro stesso produttore, acquistano sempre più importanza "culturale": diventano strumenti di indagine storica, testimonianza viva del passato.

Per questo lo Stato ha provveduto ad istituire specifici "luoghi", incaricati di conservare la memoria storica della propria attività: ecco così gli Archivi di Stato! Ma ecco anche gli Archivi storici di Comuni, Province o altri enti pubblici come pure l'accoglimento in Archivio di "archivi privati", appartenenti a persone la cui attività ha lasciato tracce di notevole interesse storico.

Ancora in occasione di quel primo incontro, la dottoressa Brogi ci indicò, a grandi linee, gli strumenti più utili per orientarsi nel labirinto delle carte dell'Archivio di Stato così da poter avviare una ricerca storica: inventari, registi e quei "mezzi di corredo" di cui quest'anno abbiamo potuto sperimentare direttamente l'utilità.

A titolo esemplificativo potemmo esaminare alcuni documenti conservati nell'Archivio di Lucca tra cui ricordiamo come particolarmente interessanti un volume scritto da Giovanni Sercambi, importante uomo politico durante la Signoria, ed un privilegio imperiale di Ottone I, in pergamena, che risale al 964 ed è uno dei documenti più antichi conservati nell'Archivio di Stato; oltre a questi esaminammo manoscritti, lettere ufficiali con sigillo originale etc.

Al termine della visita, ci venne mostrata una parte delle sale in cui sono conservati con grande cura i documenti e dove deve essere costantemente controllata la temperatura e l'umidità per evitare che essi si alterino. In particolare le bolle ed i sigilli richiedono attenzione e cure specifiche perché non si rovinino toccandosi uno con l'altro.

La mattina trascorsa in Archivio non solo risultò molto interessante e stimolante, ma dette luogo anche ad ulteriori riflessioni e confronti in classe, al termine dei quali decidemmo di inviare una lettera alla dottoressa Brogi per chiedere la sua collaborazione per un'attività di ricerca storica da svolgersi in Archivio l'anno scolastico successivo.

### *Dalla storia generale alla storia locale*

All'inizio della III Media (a.sc. 1991/92), nel corso dello studio del periodo Napoleonico, dopo aver analizzato le vicende relative all'Europa ed all'Italia, ci siamo interessati alle trasformazioni politiche, sociali, economiche e culturali che hanno coinvolto la nostra città tra la fine del XVIII e gli inizi del XIX secolo, soffermandoci particolarmente sugli avvenimenti relativi al Principato di Elisa e Felice Baciocchi.

A questo scopo abbiamo consultato alcuni testi di storia locale presenti nella biblioteca d'Istituto<sup>1</sup>, che ci hanno permesso non solo di ricostruire il quadro degli avvenimenti principali di quegli anni (1802-1814), ma anche di ritrovare nelle vicende cittadine alcuni tratti caratteristici della politica napoleonica che avevamo individuato studiando la storia generale:

- a) l'apparente struttura democratica dietro cui si nasconde un governo autoritario;
- b) la politica anticlericale che si concretizzò anche a Lucca nella confisca di molti beni ecclesiastici;
- c) la tendenza a rendere più incisiva la presenza francese in Italia operando trasformazioni anche sul tessuto urbanistico.

Successivamente, per focalizzare meglio gli avvenimenti più significativi, relativi al Principato dei Baciocchi, abbiamo costruito un quadro cronologico riassuntivo degli anni 1802-1814 ed uno schema che illustra sinteticamente la Costituzione emanata a Lucca nel 1805.



## ELEMENTI CRONOLOGICI

### I Baciocchi e Lucca

1 GENNAIO 1802:

Lucca è una Repubblica democratica ma moderata, sotto il controllo francese. Dopo che la Francia è divenuta un Impero, Lucca non può sperare di restare Repubblica.

4 GIUGNO 1805:

Il Senato delibera di chiedere a Napoleone una nuova Costituzione, affidando il governo ad un Principe della sua famiglia, fatte salve le garanzie di indipendenza dello Stato e di difesa della religione cattolica.

5-7 GIUGNO 1805:

Un Plebiscito sancisce questo cambiamento politico.\*

In un secondo decreto, voluto da Napoleone, il Senato lucchese chiede esplicitamente la nomina di Felice Baciocchi, marito di Maria Anna Elisa Bonaparte, sorella dell'Imperatore.

24 GIUGNO 1805:

Napoleone sancisce la nuova Costituzione, secondo la quale la città viene affidata ai suddetti Principi.

14 LUGLIO 1805:

Il Principe Felice giura a Lucca fedeltà alla Costituzione.

3 MARZO 1809:

La Toscana viene costituita in Granducato ed affidata a Elisa Baciocchi che, pur trasferendosi a Firenze, continua ad occuparsi di Lucca con particolare interesse.

GENNAIO 1814:

Elisa, sulla scia dei gravi eventi nazionali, è costretta dalla venuta di Murat a lasciare Firenze e torna a Lucca.

14 MARZO 1814:

Lo sviluppo della situazione induce Elisa ad abbandonare Lucca, che viene governata dai Ministri Consiglieri di Stato del Principato.

17 MARZO 1814:

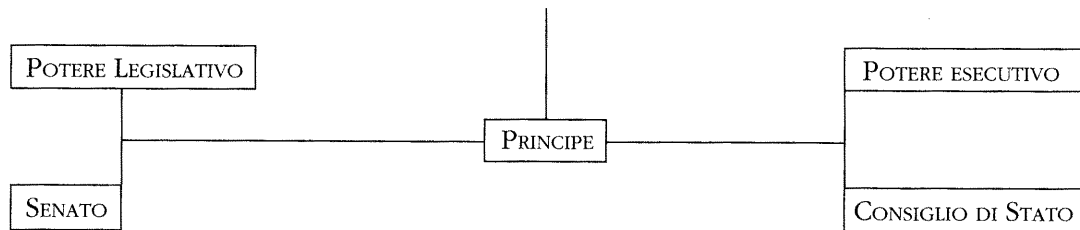
I Napoletani, giunti a Lucca, costituiscono un governo provvisorio, in nome di Murat.

\*Il Repetti riferisce che, quando si svolse il Plebiscito, pochi manifestarono il loro consenso; i più (specie nel Contado) non si espressero.

Tuttavia, poiché nel decreto governativo era stato indicato che "chi non firmava s'intendesse per approvato", ufficialmente risultò che tutti avevano approvato.

## ELEMENTI ISTITUZIONALI

### La Costituzione del 1805



#### **SENATO**

Composizione: 36 membri, di cui due terzi possidenti, un terzo commercianti e letterati, rinnovabili per un terzo ogni quattro anni.

Competenze:

- 1) Sanzione delle leggi proposte dal Principe.
- 2) Sanzione degli atti che comportavano la vendita di proprietà nazionali.
- 3) Sanzione delle disposizioni relative alle contribuzioni pubbliche.
- 4) Sanzione delle riforme civili, penali, amministrative.
- 5) Approvazione del bilancio.
- 6) Nomina dei giudici civili e penali.

Attività svolta: il Senato fu convocato solo 4 volte per tutta la durata del Principato, perciò di fatto il regime dei Baciocchi fu assoluto. Infatti i periodi di effettivo funzionamento del Senato furono i seguenti:

dal	23	Gennaio	al	4	Giugno	1806;
dal	2	Febbraio	al	7	Marzo	1807;
dal	22	Febbraio	al	26	Febbraio	1810;
dal	1°	Luglio	al	18	Luglio	1812.

#### **CONSIGLIO DI STATO**

Composizione: Sei Consiglieri e due Ministri. Di quest'ultimi, uno era il Ministro di Giustizia, Affari interni ed esteri, Istruzione, Agricoltura, Commercio e prendeva il nome di Gran Giudice. Questa carica fu ricoperta per tutta la durata del Principato da Luigi Matteucci.

L'altro era il Ministro delle Finanze, del Culto, delle Forze Armate, di Polizia, delle Acque, Strade e Fabbriche Pubbliche.

Competenze: era un organo consultivo a fianco del Principe; esso comprendeva due sezioni, quella finanziaria e quella legislativa, a cui si aggiunse in seguito quella amministrativa.

## *Prime ipotesi di indagine*

A questo punto si presentavano di fronte a noi vari aspetti che meritavano di essere approfonditi e che sollecitavano la nostra "curiosità"; dovendo necessariamente operare una scelta, il nostro interesse si è rivolto alle trasformazioni avvenute in questo periodo nel tessuto urbanistico lucchese ed in particolare alle vicende relative alla creazione di piazza Napoleone.

Prima di iniziare un serio lavoro di indagine storica, però, questo argomento è stato oggetto di una "chiacchierata" in classe, poiché le insegnanti volevano sondare il livello delle nostre conoscenze in merito.

Alcuni sostenevano che la piazza preesisteva alla venuta dei Baciocchi, altri affermavano che era stata creata dai Principi in onore di Napoleone, ma che la statua posta al centro di essa rappresentava un altro personaggio; altri ancora erano convinti che il monumento raffigurasse proprio Bonaparte.

La professoressa talora si divertiva a sentire le nostre congetture, talaltra si preoccupava e si chiedeva se fossimo di Lucca, dal momento che dicevamo certi "spropositi".

Certamente anche noi ci rendevamo conto di avere le idee confuse e sentivamo il bisogno di trovare alcune risposte o almeno dei punti di riferimento sicuri da cui prendere avvio.

Per questo abbiamo ritenuto utile, come prima fase del nostro lavoro, cominciare a formulare delle ipotesi.

La prima che è emersa è stata quella che vi potesse essere un rapporto tra la piazza posta davanti al Palazzo Ducale (comunemente chiamata piazza Grande o Napoleone) e l'Imperatore francese. Abbiamo quindi ipotizzato che vi fosse un collegamento tra i Baciocchi e questa piazza: poteva essere stata creata appositamente da loro oppure poteva avere assunto una nuova denominazione in onore di Napoleone, fratello di Elisa Baciocchi.

Entrambe queste ipotesi inducevano a pensare che la statua al centro di essa rappresentasse Napoleone; tuttavia i più attenti di noi asserivano che essa rappresentava una figura femminile con bambino.

Da parte di qualcuno è stato avanzato il nome di Maria Luisa di Borbone.

Abbiamo deciso di fare un sopralluogo il pomeriggio stesso per verificare quale delle opinioni fosse giusta.

Una volta accertato che la statua raffigurava proprio la duchessa Maria Luisa di Borbone, si poneva un altro interrogativo, se cioè fosse mai stata progettata e realizzata una statua in onore di Napoleone e dove, eventualmente, fosse stata posta.

Di fronte a tanti quesiti aperti, abbiamo deciso di definire più schematicamente le ipotesi da verificare, in modo da poter procedere con sistematicità:

- 1) Verifica dell'esistenza della piazza prima dell'avvento dei Baciocchi.
- 2) Individuazione dei motivi che portarono alla creazione della piazza o al nuovo assetto della zona o all'eventuale solo mutamento di denominazione.
- 3) Identificazione di chi avesse preso la corrispondente iniziativa.
- 4) Accertamento di eventuali modifiche nel tessuto urbanistico, in collegamento con il riassetto della piazza (demolizione o costruzione di edifici, apertura di strade...).
- 5) Ricerca di eventuali progetti relativi alla risistemazione della zona antistante il Palazzo Pubblico.
- 6) Ricerca di informazioni circa l'esistenza di una statua intitolata a Napoleone.

## *Ritrovamento di una testimonianza visiva e sua utilizzazione*

Con l'obiettivo di verificare la prima ipotesi, dapprima abbiamo consultato, nelle nostre biblioteche di famiglia e in quella d'Istituto, testi relativi alla storia di Lucca; sulla base di essi, poi, abbiamo cominciato a costruire una bibliografia.

Sfogliando il Catalogo realizzato in occasione della Mostra sui Baciocchi<sup>2</sup>, abbiamo trovato un

riferimento ad un dipinto del XVIII sec. raffigurante la zona prospiciente il Palazzo Pubblico.

Dato che esso si dice conservato nel Museo Nazionale di Villa Guinigi, situato a pochi passi dalla nostra scuola, abbiamo deciso di andare a vederlo.

Appena entrati nel giardino della villa, siamo stati incuriositi da una statua in marmo bianco, dedicata a Carlo III di Borbone.

Il personaggio raffigurato indossa una tunica romana ed è situato su un piedistallo, anch'esso marmoreo, sul quale sono incisi in lingua latina i titoli nobiliari e la dedica.

Poiché ci sembrava strana la collocazione di questo monumento, abbiamo chiesto chiarimenti alle insegnanti: queste, lasciandoci intendere che tale statua non era estranea al nostro campo d'indagine, ci hanno invitato a documentarci su di essa, una volta tornati in classe.

Successivamente siamo entrati nel museo, alla ricerca del quadro. Nell'intento di trovarlo, abbiamo attraversato numerose sale ammirando le opere d'arte esposte: dipinti a soggetto religioso, vedute di Lucca, crocifissi, tarsie in legno, nonché numerosi mobili antichi.

Il quadro che a noi interessava era, però, introvabile e pareva di aver fatto un viaggio a vuoto.

Abbiamo perciò deciso di andarcene, ma fortunatamente, all'uscita abbiamo incontrato la direttrice del museo, dottoressa Filieri; ella ci ha informato che il dipinto non era esposto, ma si trovava nei magazzini del museo.

Dimostrando grande disponibilità ce lo ha fatto subito portare, cosicché abbiamo potuto osservarlo e fotografarlo.

L'opera è una Veduta del Palazzo degli Anziani (Palazzo Pubblico) e della Torre, unita ad esso da un cavalcavia e raffigura anche alcuni edifici adiacenti.

Non è stato difficile orientarci e capire che queste costruzioni occupavano l'area corrispondente all'attuale piazza Napoleone.

La scena del dipinto è animata anche dalla presenza di gruppi di persone abbigliate con costumi del sec. XVIII, epoca in cui il quadro stesso è stato realizzato<sup>3</sup>.

Rientrati a scuola, abbiamo discusso sull'importanza di questo documento che ci permetteva di restringere il campo delle ipotesi, escludendo che la piazza esistesse già, prima di tale epoca.

Tuttavia altri quesiti sorgevano e perciò abbiamo deciso di recarci alla Biblioteca di Stato per raccogliere una più ampia bibliografia e documentarci su tutto quello che altri hanno scritto finora sulle origini della piazza.

### *Alla scoperta della Biblioteca di Stato*

La mattina trascorsa alla Biblioteca Statale è risultata molto interessante, non solo perché abbiamo trovato vari testi utili per la nostra indagine, ma anche perché abbiamo avuto l'occasione di scoprire come è organizzata e come può essere utilizzata questa struttura. Sotto la guida di alcuni funzionari ed impiegati, abbiamo imparato ad usare i cataloghi, che si suddividono per autore, per soggetto, per periodo cronologico; inoltre abbiamo cominciato a servirci di indici bibliografici e schedari.

In questo modo ci siamo resi conto concretamente di come sia importante "saper" cercare per poter utilizzare l'enorme quantità di materiale (libri a stampa e manoscritti, giornali, riviste...) che in Biblioteca viene raccolto, catalogato, conservato, per essere dato in consultazione o in prestito.

Dopo averci spiegato anche le modalità da seguire per richiedere in visione un testo, le nostre guide ci hanno lasciato liberi di sperimentare subito le istruzioni ricevute.

Così, pieni di entusiasmo, abbiamo iniziato la ricerca di libri utili alla nostra indagine consultando nel catalogo per soggetto le voci "BacIOCchi", "Napoleone", "Lucca" e ricercando nel catalogo per autore quei nomi che avevamo trovato citati fino a quel momento (ad es: Mazzarosa, Mancini, Repetti...).

Seguendo questo criterio, siamo riusciti a trovare un buon numero di testi interessanti, di cui, dopo una rapida lettura orientativa, abbiamo fatto fotocopiare le pagine più significative ed attinenti al nostro argomento, in modo da poterci lavorare successivamente in classe.

Qui, distribuiti in gruppi, abbiamo letto ed analizzato i testi in nostro possesso, facendo di ognuno una breve presentazione che è stata comunicata al resto della classe e che riportiamo di seguito.

### *Analisi bibliografica e valutazione del grado di interesse dei testi individuati*

a) Testi di interesse generale:

**A. MANCINI**, *Storia di Lucca*, ed. M. Pacini Fazzi, Lucca 1981, Cap. XV, pp.295-311.

Questo testo era già stato consultato in relazione allo studio dell'organizzazione politica durante il Principato. Non vi sono informazioni specifiche sugli interventi urbanistici a Lucca, tuttavia risulta utile per chiarire l'indirizzo politico di quegli anni.

**P. MARMOTTAN**, *Bonaparte I et la République de Lucques*, Paris 1896, pp. 114-122.

Il testo, in lingua francese, ci è stato tradotto dalla nostra insegnante. Esso si riferisce al periodo immediatamente precedente all'insediamento dei Baciocchi a Lucca; attraverso la citazione di lettere di uomini politici francesi ed italiani, l'autore sottolinea lo stato di disordine sociale e politico in cui si trova la città, così che l'intervento dell'Imperatore, per riportare l'ordine e la giustizia, viene definito "indispensabile".

Queste pagine non riguardano direttamente il nostro campo d'indagine, ma hanno contribuito a farci conoscere meglio il clima politico degli inizi del XIX sec., in particolare gli stratagemmi usati per affrettare la trasformazione politica di Lucca, a vantaggio di Napoleone.

**E. REPETTI**, *Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana*, Officine Grafiche Fratelli Stianti di S. Casciano, Firenze, 1972, vol. II, pp. 869-870.

In queste pagine vengono ricostruite le principali vicende relative al primo decennio del XIX sec. In particolare viene sottolineato: a) la decisione di chiedere all'Imperatore di dare uno Statuto speciale a Lucca e di affidarne il governo ad un Principe della sua famiglia fu fortemente sollecitata dal ministro di Napoleone, Talleyrand; b) l'adesione alla nuova Costituzione fu più apparente che reale; c) venne esteso a Lucca l'obbligo di far valere il Concordato per gli affari ecclesiastici sottoscritto tra il Papato ed il Regno Italico, cosa che creò molti malcontenti tra gli ordini religiosi lucchesi, poiché significava la soppressione dei conventi e l'indemaniazione delle loro sostanze mobili ed immobili; d) questa operazione fruttò al governo di Lucca più di 20 milioni di franchi, gran parte dei quali furono utilizzati a favore della Comunità, per dotare ospedali, incoraggiare le arti, le scienze e le industrie.

Questo testo, che avevamo già consultato all'inizio del nostro lavoro, è molto interessante, anche se di carattere generale, perché, oltre ad informarci sugli eventi politici più importanti, offre indicazioni significative sul modo in cui la popolazione lucchese vive questo periodo.

Repetti evidenzia aspetti negativi ma anche positivi del Principato, per cui ci sembra abbastanza attendibile.

b) Testi di interesse specifico:

**A. MAZZAROSA**, *Guida di Lucca e dei luoghi del ducato*, Tip. Giuseppe Giusti, Lucca 1843, pp.70-71.

Il testo riferisce che per la costruzione di piazza Reale vennero demoliti molti edifici, tra cui specialmente una chiesa del XVI sec., detta della Madonna, "il che dolse ad ognuno". L'autore aggiunge che si era immaginato di collocare in questa piazza un grandioso monumento a Napoleone su disegno dello scultore Camolli, ma tale progetto non fu attuato.

Queste pagine, scritte da una persona che probabilmente ha sentito da viva voce opinioni contrastanti sugli interventi dei Baciocchi, costituiscono una testimonianza interessante; esse ci informano sulle demolizioni attuate per fare spazio alla piazza, indicando dettagliatamente gli edifici abbattuti: case private, una "maestosa" torre, l'archivio degli atti notarili, magazzini e, specialmente,

la Chiesa della Madonna.

Dobbiamo sottolineare, però, che gli avvenimenti vengono riferiti in modo molto soggettivo, secondo il punto di vista dell'autore, evidentemente contrario a queste demolizioni ed alla scelta di quell'area per la creazione della piazza. Infatti egli sottolinea il valore degli edifici abbattuti (la maestosità della torre, la bellezza della chiesa, la quantità delle case) e le reazioni della popolazione, addolorata soprattutto per l'abbattimento di una chiesa "bellissima".

Da notare il nome di piazza Reale dato a piazza Grande.

**I. BELLI BARSALI** (a cura di), *I Palazzi dei Mercanti nella libera Lucca del '500. Immagine di una città stato al tempo dei Medici*, ed. M. Pacini Fazzi, Lucca 1980, pp.148-149.

Si tratta di una pagina in cui si fa riferimento agli edifici demoliti per permettere la creazione di piazza Napoleone, essa è corredata da due fotografie interessanti per il nostro studio:

- 1) "Veduta generale delle Fabbriche parte demolite esistenti davanti al Palazzo delle LL. AA. I. e S.me", incisione di Ardinghi, sec. XIX, da un acquerello del tempo dei Baciocchi<sup>4</sup>, conservato nell'Archivio di Stato di Lucca.

Questa incisione è molto utile perché ci permette di individuare con precisione gli edifici demoliti: case private, chiesa della Madonna, torre, posta delle lettere, magazzini del sale, carceri del Sasso, casa del Sig. Enard.

È interessante notare che anche in questo disegno è rappresentato il cavalcavia che collegava la torre con il palazzo degli Anziani.

- 2) Pianta del centro storico e localizzazione degli edifici demoliti nel XIX sec.

**I. BELLI BARSALI**, *Lucca. Guida alla città*, ed. M. Pacini Fazzi, Lucca 1988, pp. 52, 102,185.

Nella prima parte (pag. 52) vengono trattati genericamente gli interventi di trasformazione urbanistica operati nel corso del Principato, tra cui l'apertura di piazza Grande e piazza del Giglio: interventi di un certo valore ma in cui si persero monumenti e parti della città medioevale.

Nella seconda parte (pag. 102) l'autrice parla più specificamente della creazione di piazza Grande, realizzata nel 1806 dagli architetti Theodore Bienaimè (1768-1826) e Giovanni Lazzarini<sup>5</sup>, davanti al Palazzo principesco, dopo la demolizione di alcuni edifici, che vengono dettagliatamente elencati.

Inoltre si fa riferimento al progetto per la realizzazione di un monumento a Napoleone al posto del quale invece fu posta successivamente la statua dedicata a Maria Luisa di Borbone, affiancata da un genio, opera di Lorenzo Bartolini.

A proposito della scultura ordinata in onore dell'Imperatore di Francia, l'autrice ne ricostruisce, a pag. 185, la travagliata vicenda.

Ordinata da Elisa nel 1809 per rappresentare il fratello, dopo la caduta dei Baciocchi fu utilizzata da Maria Luisa di Borbone per il monumento al suo avo Carlo III, facendo cambiare la testa.

La statua, così trasformata, fu collocata nel 1822 al centro di piazza Napoleone, ma qualche anno più tardi fu rimossa per far posto a quella in onore di M. Luisa, di cui si è già detto, e fu collocata sul baluardo di S. Paolino.

Di lì fu nuovamente spostata nel dopoguerra per permettere la collocazione del monumento a Catalani e fu collocata nel giardino di Villa Guinigi, dove appunto noi l'abbiamo potuta vedere.

Questo è un testo importante perché offre precise indicazioni sul periodo in cui la piazza fu creata, sugli architetti che se ne occuparono e sugli edifici che vennero abbattuti. Inoltre ci è servito per fare maggiormente luce sulla statua di Carlo III vista al museo e sulla sorte del monumento a Napoleone.

**M. FULVIO**, *Lucca, le sue corti, le sue strade, le sue piazze*, Soc. Tipogr. Barbieri Nocchioli e C., Empoli 1968, pp. 83-84.

Il testo riporta informazioni sulla data di apertura della piazza e sulle demolizioni resesi necessarie. È un'ulteriore conferma delle indicazioni ricavate da altri testi.

**L. DINELLI**, *Tre statue lucchesi, Memoria letta il 26 Novembre 1920 dal socio onorario avvocato Luigi Dinelli*, in "Atti della Reale Accademia Lucchese" nuova serie, Tomo I, Tipografia editrice G. Giusti, Lucca 1931.

Il testo nella parte iniziale riporta ampie informazioni sulla statua attualmente posta nel cortile di Villa Guinigi, ricostruendone tutta la storia; successivamente prende in considerazione la formazione di piazza Napoleone, indicandone il committente (Elisa) e gli autori dei vari progetti, tra cui il pittore Tofanelli.

Anche qui si fa ampio riferimento agli edifici demoliti; inoltre vengono presentati i più significativi progetti proposti per la realizzazione della piazza, tutti molto grandiosi e volti a trasformare anche gli edifici circostanti che avrebbero dovuto fungere da scenario di fondo per la piazza stessa.

Anche il Dinelli, citando come fonte lo Zibaldone di Iacopo Chelini<sup>6</sup>, accenna al fatto che la creazione di essa non fu ben vista dalla popolazione lucchese, addolorata soprattutto dalla distruzione della chiesa della Madonna dei Miracoli, ricca di opere d'arte. Questo documento sembra molto interessante poiché, oltre a confermare informazioni trovate su altri testi, illustra i diversi progetti presentati per la creazione della piazza.

**G. BEDINI - G. FANELLI**, *Lucca, spazio e tempo dall'800 ad oggi*, ed. M. Pacini Fazzi, Lucca 1971, pp. 74-76.

Il testo contiene un interessante riferimento al decreto principesco del 5 Agosto 1806, in seguito al quale fu dato incarico agli architetti Bienaimè e Lazzarini di elaborare il progetto per la realizzazione della piazza. Viene inoltre riferito che nello stesso Agosto 1806 fu eseguito il rilievo planimetrico degli edifici che occupavano l'area prospiciente il Palazzo dei Principi e vennero studiate contemporaneamente diverse soluzioni. Ne vengono riportate dettagliatamente due che ci sono sembrate degne di attenzione in quanto rivelano chiaramente gli intenti scenografici dei progettisti, in accordo con gli ambiziosi programmi dei Principi nel settore urbanistico.

La prima soluzione prevedeva al centro della piazza, in asse con l'ingresso principale del Palazzo, un "pedistallo con fontana e sopra la statua dell'Imperatore". Ai quattro angoli della piazza si dovevano porre "quattro piedistalli con colonne e sopra di esse quattro figure rappresentanti vittorie che ammirano l'Eroe".

Il prospetto degli edifici sull'altro lato della piazza, di fronte al Palazzo, prevedeva una soluzione a portici, con il progetto di utilizzare parte del piano terra per l'ufficio di posta. Il lato nord doveva rimanere immutato, con decorazioni sulla facciata degli edifici esistenti. Il lato sud veniva delimitato dalla parte di edificio rimanente dalla demolizione delle carceri del Sasso, da cui si voleva ricavare il quartiere per la Guardia d'Onore.

Il secondo progetto prevedeva la collocazione della statua al centro; sul lato nord doveva essere completamente ridisegnato il prospetto degli edifici esistenti; a sud si intendeva mantenere una parte dell'Archivio, creando una nuova facciata con portici. Il lato opposto al Palazzo doveva essere costituito da tre edifici, con portici su pilastri e colonne, rialzati dal piano della piazza per mezzo di una scalinata di sei gradini.

### *Conclusioni sui risultati delle letture e nuove ipotesi d'indagine*

La visita al Museo di villa Guinigi e la lettura dei testi trovati in Biblioteca ci hanno permesso di ampliare la nostra conoscenza sulle vicende relative alla formazione di piazza Napoleone e di verificare alcune delle ipotesi che avevamo formulato:

- 1) La piazza non esisteva prima dell'avvento dei Baciocchi.
- 2) La sua creazione rispondeva al desiderio di onorare la figura dell'Imperatore e di dare risalto al Palazzo principesco, in omaggio ai canoni urbanistici che in quel momento erano di moda in Francia.

- 3) Essa fu realizzata per volontà dei Principi Felice ed Elisa Baciocchi, come attestato dal Decreto del Principe del 5 agosto 1806.
- 4) La sua apertura comportò di necessità la demolizione di alcuni edifici pubblici e privati e le conseguenti reazioni di malcontento della popolazione.
- 5) Per la sistemazione della piazza vennero elaborati diversi progetti.
- 6) La statua intitolata a Napoleone venne realizzata, ma mai posta nella piazza in onore dell'Imperatore. Venne invece modificata e dedicata a Carlo III di Borbone da Maria Luisa, duchessa di Lucca dal 1817.

Tuttavia le conoscenze acquisite hanno fatto sorgere nuovi quesiti, che ci hanno indotto a proseguire il nostro lavoro ed a formulare altri e più specifici obiettivi:

- 1) Identificazione dell'esatta ubicazione e della funzione degli edifici pubblici e privati preesistenti, nella zona dove ora sorge la piazza.
- 2) Analisi integrale di alcuni documenti di cui, sui testi a nostra disposizione, avevamo osservato le parziali fotografie (prospetti, planimetrie, piante...).
- 3) Confronto dei diversi progetti per la realizzazione della piazza.
- 4) Ricerca di documenti relativi ad un eventuale risarcimento dei proprietari degli edifici demoliti.
- 5) Approfondimento delle cause e della consistenza del malcontento popolare a cui accennano il Mazzarosa e il Dinelli.
- 6) Ricerca di testimonianze sulle reazioni della Chiesa locale in merito alla decisione di abbattere le chiese di S. Giuseppe e di San Pier Maggiore.

Si trattava ora di decidere dove e come cercare queste risposte: poiché molti dei documenti citati nei testi che abbiamo finora consultato sono conservati nell'Archivio di Stato di Lucca, è lì che abbiamo rivolto la nostra attenzione più immediata.



È stato in questo momento che abbiamo potuto riutilizzare le informazioni ricevute lo scorso anno in occasione della visita all'Archivio per programmare a grandi linee la seconda fase della nostra indagine; tuttavia, proprio perché sapevamo già come è organizzato questo Istituto, ci siamo subito resi conto della difficoltà che avremmo incontrato a reperire i documenti che ci interessavano.

Si è resa, dunque, indispensabile una fase preparatoria, che si è svolta nella sala didattica dell'Archivio.

Nel corso di essa la dottoressa Brogi ha ripreso la sua illustrazione dei "mezzi di corredo" alle carte d'Archivio, cioè di quelle chiavi con cui gli studiosi possono aprirsi la via alla ricerca della documentazione sulla quale fondare la propria ricostruzione storica. Non abbiamo perso tempo in discorsi, ma abbiamo subito applicato i criteri di corretta utilizzazione di tali strumenti, effettuando insieme la ricerca di alcune fonti documentarie, che potessero dare qualche risposta alle ultime ipotesi formulate.

Siamo partiti dal chiederci chi, in quel tempo, avesse avuto autorità per decidere che fare in merito alla realizzazione della piazza e, con l'aiuto dell'archivista, abbiamo potuto restringere il nostro campo di ricerca alla documentazione prodotta dagli organi a ciò competenti.

Procedendo in questo modo, è stato come se, anziché girare per tutti i chilometri di scaffali che affollano i depositi dell'Archivio, fosse stato possibile fermarsi in una stanza in cui potessero essere riuniti solo quelli a noi utili.

Un bel risultato, senza dubbio, ma ancora un nuovo punto di partenza per altre domande; in particolare, una volta individuato il fondo documentario utile, come arrivare a consultare proprio le carte che trattano quell'affare relativo a piazza Napoleone?

Con l'aiuto dell'inventario e dell'indice che lo completa, siamo approdati all'individuazione di alcuni disegni nel fondo *L.Nottolini.Disegni e Mappe* e di alcune filze di scritture appartenenti alla *Segreteria di Stato e di Gabinetto*, al *Gran Giudice* ed a *Ponti ed Argini*; attraverso il loro esame sono stati individuati i singoli documenti, di cui sono state richieste le relative fotocopie che ci avrebbero consentito di proseguire in classe il lavoro di analisi intrapreso in Archivio.

Molto interessante è stato, inoltre, il confronto della documentazione "ufficiale", cioè formalmente prodotta dall'ufficio nel corso della sua attività quotidiana, con quella documentazione "non ufficiale" che possiamo ritrovare negli archivi privati di persone e di famiglie.

Come si sa, le loro carte sono conservate nell'Archivio di Stato quando ne viene riconosciuto il notevole interesse storico e sono una preziosa fonte di notizie, perché spesso integrano le carte ufficiali ed inoltre consentono anche di leggere diverse versioni dello stesso fatto. È stato così, per esempio, proprio con lo *Zibaldone* scritto dall'abate Jacopo Chelini, sulle cui tracce già ci eravamo messi facendo lo spoglio bibliografico.

Molto utile è stato infine l'aver fatto una prima analisi dei documenti proprio insieme all'archivista, in quanto la dottoressa Brogi ha potuto segnalare alla nostra attenzione gli elementi essenziali per sapere poi bene interrogare un documento e quindi ottenere coerenti risposte.

Per noi il lavoro "duro" è, però, iniziato una volta tornati in classe, quando si è trattato di definire più precisamente quali erano gli aspetti da osservare e da registrare per ciascun documento. Cercando di ricordare i punti toccati nell'analisi condotta già in Archivio su alcuni documenti selezionati, grazie al concreto contributo di ciascuno e ricorrendo alla preziosa collaborazione delle nostre insegnanti, siamo potuti arrivare alla stesura di una griglia, in base alla quale procedere ogni volta alla "lettura critica" del documento da analizzare.

Facendo riferimento ad essa, ogni gruppo ha preso in esame documenti di vario tipo e li ha presentati successivamente al resto della classe (abbiamo seguito lo stesso metodo usato per i testi della Biblioteca) in modo da rendere possibile una più ampia conoscenza, il confronto tra testi diversi e la discussione sui dati emersi.

Grazie a questa attività abbiamo imparato a fare l'identificazione archivistica di un documento, a distinguerne l'autore, il destinatario, il luogo e la data di redazione; abbiamo imparato a riconoscere il materiale, il tipo ed il genere di documento esaminato, ma soprattutto abbiamo imparato ad

individuare gli aspetti essenziali di un testo ed a misurarne il grado di attendibilità.

A titolo esemplificativo, inseriamo la griglia-tipo utilizzata per tale analisi e, di seguito, riportiamo l'elaborazione dei dati risultanti dal lavoro effettuato su ciascun documento.

La fase di lettura critica dei documenti è stata certamente la più coinvolgente nell'ambito della nostra attività di ricerca, poichè ci ha fatto sentire protagonisti del lavoro di ricostruzione storica, permettendoci di rivivere un frammento del passato in tutta la sua complessa varietà.

D'altra parte, però, ci siamo resi conto che se non avessimo avuto una base di conoscenze generali sul periodo storico e non ci fossimo fatti un'idea della situazione locale attraverso i testi reperiti in Biblioteca, non saremmo stati in grado né di orientarci nella scelta dei documenti né di interpretarli correttamente.

Queste riflessioni ci hanno indotto a concludere che, chiunque inizi una ricerca, non può prescindere dalla conoscenza degli studi precedenti, che costituiscono comunque una base da cui muoversi per nuove indagini.

### ANALISI DEL DOCUMENTO

1. Identificazione archivistica: segnatura(cfr. Inventario - Pezzo).
2. Intitolazione (specificare se: EST/INT, ORIG./MODERNA, se orig.tra " ").
3. Datazione (Anno - Mese - Giorno - Luogo).  
 \* se manca = S.D.  
 \* se ricostruita = [...]
4. Autore del documento (nome + eventuali notizie su di esso).
5. Destinatario del documento (nome + eventuali notizie su di esso).
6. Descrizione "formale" del documento:
 

a) tipo materiale:	carta <input type="checkbox"/>	pergamena <input type="checkbox"/>	altro.....
b) tipo documento:	ufficiale <input type="checkbox"/>	privato <input type="checkbox"/>	
	a stampa <input type="checkbox"/>	manoscritto <input type="checkbox"/>	

	con	senza	in
	allegato	allegato	allegato
<input type="checkbox"/> progetto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> planimetria	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> prev. spesa	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> bando	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> cronaca	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7. Contenuto:
  - a) enumerare le notizie essenziali
  - b) fonte  contemporanea  anteriore  posteriore
  - c) grado di attendibilità
 

ottimo <input type="checkbox"/>	soddisfacente <input type="checkbox"/>	sufficiente <input type="checkbox"/>
scarso <input type="checkbox"/>	insoddisfacente <input type="checkbox"/>	perché.....
8. Elementi di confronto con altri documenti.
9. Osservazioni.

## DOCUMENTO N.1

### 1) Identificazione archivistica

A.S.L., *L.Nottolini. Disegni e Mappe*, n.1949

### 2) Titolazione interna

“Veduta Generale delle Fabbriche in parte demolite, esistenti davanti al Palazzo delle LL.AA.I. e S.me”.

### 3) Datazione

Senza data.

### 4) Autore

Giovanni Lazzarini, architetto, già citato. Tale indicazione si ricava dalle annotazioni poste sul retro del documento “Disegni della piazza Grande, ossia Napoleone, fatto da Lazzarini con veduta della Torre di Palazzo, della Chiesa della Madonna etc..”.

### 5) Destinatario

Non è indicato esplicitamente, ma si può pensare che sia lo stesso Principe, da cui l'architetto aveva avuto l'incarico di elaborare progetti per la trasformazione della piazza.

### 6) Descrizione formale del documento

Si tratta di un documento su carta, manoscritto, ufficiale. È un disegno ad inchiostro ed acquerello.

### 7) Contenuto

a) Presenta una veduta degli edifici che in parte furono demoliti davanti al palazzo dei Principi per far posto alla nuova piazza. Ogni edificio è numerato e fa capo ad una legenda: “1-Bottega dell'orologiaio Bertini; 2- Case di diversi particolari; 3-Chiesa della Madonna; 4-Torre; 5-Posta delle lettere; 6-Magazzini del sale; 7-Carceri del Sasso; 8-Casa del Signor Enard”.

b) È una fonte contemporanea agli argomenti esaminati.

c) Il grado di attendibilità è soddisfacente, perché il prospetto è stato realizzato da una persona che conosceva bene questa zona ed aveva una specifica competenza. Noi pensiamo che egli abbia voluto lasciare una testimonianza dell'assetto di quest'area prima delle demolizioni oltre a voler “fotografare” la situazione reale, perché fossero studiati i provvedimenti da prendere.

### 8) Elementi di confronto con altri documenti

Questo prospetto è molto simile a quello inciso da Ardinghi, che abbiamo osservato in fotografia all'interno di alcuni testi da noi consultati (I.BELLI BARSALI (a cura di), *I palazzi dei mercanti...*, pp. 148-149, op. cit., BEDINI-FANELLI, *Lucca, spazio e tempo...*, pp.74-76, op. cit.); inoltre in A.S.L. è conservato un altro acquerello molto simile a questo (*Fondo Stampe*, n.27).

## DOCUMENTO N.2

### 1) Identificazione archivistica

A.S.L., *L.Nottolini. Disegni e Mappe*, n.1955

**2) Titolazione interna**

“Pianta Generale della piazza Napoleone”.

**3) Datazione**

Senza data.

**4) Autore**

Giovanni Lazzarini, come si ricava dalla firma apposta in basso a destra.

**5) Destinatario**

Non è specificamente indicato, ma si ritiene che possa essere individuato nei Principi.

**6) Descrizione formale del documento**

È su carta, manoscritto, ufficiale. Si tratta di una planimetria, realizzata ad inchiostro ed acquerello.

**7) Contenuto**

a) È un progetto di G.Lazzarini per la sistemazione di piazza Napoleone; esso indica anche gli edifici da demolire ed è corredato da un'ampia legenda. Al centro della piazza doveva essere realizzato un piedistallo con fontane, sormontato dalla statua dell'Imperatore; ai quattro angoli della piazza era prevista la costruzione di quattro piedistalli con colonne e sopra di essi quattro statue rappresentanti Vittorie con lo sguardo rivolto verso l'Eroe; le facciate delle case private poste ad est avrebbero dovuto essere decorate ed al piano terra di esse si pensava di ottenere lo spazio per l'ufficio della Posta; ugualmente dovevano essere decorate le facciate degli edifici posti a nord; a sud il progetto prevedeva il mantenimento di una porzione delle carceri del Sasso per ricavarvi il quartiere per la Guardia d'onore. Lazzarini identifica con precisione anche gli edifici che avrebbero dovuto essere demoliti per permettere la realizzazione della piazza: Torre, Carceri criminali, Ufficio di Posta, Case particolari, Archivio, Chiesa della Madonna”. È interessante notare che, a proposito della demolizione della chiesa, Lazzarini aggiunge, nella legenda:

“...non volendolo fare (*n.d.r.* la demolizione) il piedistallo converrebbe portarlo dove è la lettera I (*n.d.r.* corrispondente al luogo occupato dall'Archivio), ma vi sarebbe l'inconveniente di non essere in mezzo alla facciata del Palazzo”.

b) È una fonte contemporanea, di poco precedente alla creazione della piazza.

c) È un documento attendibile perché è un progetto ufficiale da presentare ai Principi; sarà da verificare se venne attuato e in che modo.

**8) Elementi di confronto con altri documenti**

Le indicazioni ricavate da questo disegno confermano quelle emerse dalla lettura del prospetto (documento n.1), in relazione agli edifici da demolire.

**DOCUMENTO N.3**

**1) Identificazione archivistica**

A.S.L., *Archivio Sardini*, n. 173, Tomo IX, pp.98-125 e 339-340.

**2) Titolazione esterna**

“Zibaldo[ne] lucches[e]. Tomo IX, 181[0], *Archivio Sardini*, 173”.

**Titolazione interna**

“Bozze di notizie appartenenti alla Chiesa di S.Pietro Maggiore, detta della Madonna de' Miracoli; di quella sagra immagine, che ivi si venerava; non che del Capitolo della medesima. Idea

di fare una piazza avanti al Palazzo.”

### 3) **Datazione**

Dalla lettura del documento si ricava che esso è stato scritto circa 20 mesi dopo l'inizio del Principato, cioè ai primi del 1807.

### 4) **Autore**

L'autore del testo è l'abate Jacopo Chelini (1759-1824). Queste pagine fanno parte della sua nota opera, lo *Zibaldone*, costituita di 11 tomi in 12 volumi, che già il Rosi aveva definito “una specie di diario dei tempi suoi, nel quale registra fatti di cui fu testimone e dei quali ebbe sicura notizia”. Jacopo Chelini era un uomo molto conosciuto in Lucchesia ed ebbe rapporti con personalità di rilievo, grazie anche alla sua attività di precettore presso la nobile famiglia Sardini, il cui capofamiglia, Giacomo, fu nel 1807 Maire<sup>7</sup> della Municipalità. Anche per questo l'abate era ben informato sugli avvenimenti politici della città.

### 5) **Destinatario**

L'opera non è stata scritta per essere pubblicata o per essere letta da un pubblico estraneo all'ambiente familiare dell'autore.

### 6) **Descrizione formale del documento**

È su carta, privato, manoscritto. Si tratta di una cronaca degli avvenimenti relativi all'anno 1807.

### 7) **Contenuto**

a) pp.98-125.

In queste pagine l'autore racconta gli avvenimenti relativi all'ideazione e realizzazione della nuova piazza, indulgiando particolarmente sulla demolizione della Chiesa di S.Pier Maggiore e sulla traslazione della Madonna dei Miracoli in S.Paolino. Il Chelini, da persona introdotta nella classe dirigente e attivamente partecipe alla vita della sua città, traccia una cronaca vivace degli eventi facendosi portavoce delle reazioni della popolazione nei confronti delle decisioni dei Principi, attraverso acuti e non sempre benevoli commenti sul loro operato. Il testo prende avvio da una riflessione sul fatto che nei 20 mesi trascorsi sotto il Principato non si è parlato che di lussi e di grandiosità, mentre sono stati trascurati i bisogni della popolazione. In questo clima di fasto e di spreco l'autore fa rientrare anche l'idea della Principessa di volere una piazza davanti al Palazzo, abbattendo gli edifici esistenti ed in particolare la Chiesa di S.Pier Maggiore che era sempre stata “protetta dall'antico governo” ed in cui si conservava l'affresco della Madonna dei Miracoli, oggetto di profonda venerazione da parte dei Lucchesi. A conferma di questa intenzione dei Principi, l'abate ricorda che alcuni mesi prima era stata posta la prima pietra del monumento a Napoleone, che doveva essere eretto al centro della nuova piazza. Riferisce, poi, che è stato dato incarico all'architetto G.Lazzarini di realizzare un disegno della piazza ed un pianta degli edifici da demolire: operazione che l'incaricato ha completato in tempi brevissimi. Segue una lunga digressione sulle reazioni di malcontento della popolazione alla notizia dell'imminente abbattimento della Chiesa e, più in particolare, delle famiglie che abitavano gli edifici da demolire, costrette in appena due mesi a traslocare altrove. Si tratta di un malcontento, aggiunge il Chelini, destinato ad acuirsi, per il fatto che i proprietari non ebbero poi il risarcimento richiesto in cambio delle abitazioni abbandonate, ma solo una quota annuale del 5% sul valore stimato. Riprendendo il racconto degli avvenimenti, l'autore riferisce che la Principessa, venuta a sapere del malumore popolare, decide di far esaminare il progetto alla Municipalità. In seguito a ciò, il senatore Giacomo Sardini, Gran Maire, propone una soluzione alternativa che avrebbe salvato la Chiesa e permesso la realizzazione di una piazza di dimensioni minori, ma molto più adatta “alla piccolezza della città”. Secondo l'abate, questa relazione ottiene l'approvazione della Municipalità, ma non quella della Principessa; tuttavia in appoggio ad essa anche il noto pittore Stefano Tofanelli, stimato a corte, invia un progetto

simile a quello dei Sardini, sia pure “con pochissima speranza di un esito felice”. Di fatto nell’arco di pochi giorni viene pubblicato un decreto con il quale si aboliva la Chiesa, si stabiliva il trasferimento dell’immagine della Madonna nella Chiesa di S.Paolino e si dichiarava quest’ultima Chiesa Ducale: avvenimenti che provocano crescente inquietudine tra la popolazione al punto da rendere necessario l’arresto di alcune persone da parte del ministro del Culto, Francesco Belluomini, per riportare l’ordine. In questo momento di difficoltà i Principi preferiscono trasferirsi a Piombino, lasciando il governo della città al suddetto ministro, tanto preoccupato di mantenere l’ordine pubblico da cercare in tutti i modi di sviare l’attenzione della gente dal problema della Madonna.

Anche i Principi, del resto, tentano, secondo il Chelini, di illudere la popolazione, facendo credere di apprezzare e di valutare seriamente il progetto del pittore Tofanelli, mentre si stanno già facendo i preparativi per trasportare l’affresco della Madonna in S.Paolino. L’autore, con grande vivacità e toni volutamente drammatici, riferisce dettagliatamente tutte le fasi di questo avvenimento, che, secondo il decreto dei Principi, avrebbe dovuto svolgersi solennemente alla presenza di tutta la cittadinanza, ma che invece si realizzerà di notte, in gran segreto, per timore di tumulti popolari. Fin dal giorno di S. Giuseppe gli operai cominciano “a porta chiusa” a fare i preparativi per il trasporto, approfittando del fatto che si è nella Settimana Santa e perciò i Lucchesi sono particolarmente impegnati nelle celebrazioni religiose. La notte tra il Sabato Santo e la Pasqua, cioè tra il 28 e 29 marzo, avviene la traslazione, avvolta da massima segretezza e, secondo le parole del Chelini, da un alone di mistero, quasi per sottolineare che ciò che si stava facendo era contro la volontà di Dio. Infatti, non solo si leva un vento fortissimo che più volte spegne le torce dei 40 facchini che dovevano spostare l’affresco pesantissimo, ma si diffonde in tutti coloro che partecipano a questa operazione un timore profondo per la sensazione che ciò sia un peccato; l’autore riferisce addirittura che l’architetto Lazzarini ed il capomaestro, il giorno dopo, erano entrambi a letto con la febbre, per lo spavento. Nonostante tutti questi contrattempi, la sacra immagine viene collocata senza danni nella Chiesa di S.Paolino, dove diviene subito meta di devoto pellegrinaggio da parte dei fedeli. Successivamente, l’abate fa riferimento alla Processione realizzata come ogni anno in occasione della Domenica in Albis, ma non manca di aggiungere qualche nota polemica sia per la riduzione delle celebrazioni da tre ad un solo giorno, sia per la constatazione che vi è un tentativo da parte dei governanti di “avvilire e snervare la Religione”. Intanto alla metà di maggio, iniziano i lavori di demolizione della Chiesa, nonostante il “dispiacere universale che recava al popolo” l’abbattimento di un edificio di valore artistico (il Chelini si sofferma a descrivere la struttura architettonica ed a narrare la storia di questo edificio), venerato ed amato. Ma, osserva amaramente l’autore, “quanto sono mai variati i tempi!!!!!!!!!!!!”.

La cronaca di questi avvenimenti si conclude con un episodio tragi-comico: verso la metà di luglio, giungono a Lucca due ingegneri francesi, fatti venire per contribuire alla creazione di piazza Napoleone (come se, dice il Chelini, a Lucca non vi fossero persone capaci); questi due approvano il progetto del Tofanelli e, quando vedono che la Chiesa è ormai demolita, si irritano moltissimo e disapprovano decisamente questa soluzione, poiché la bellezza della Chiesa avrebbe valorizzato sia la nuova piazza che il Palazzo dei Principi.

pp. 339-340.

Queste pagine sono relative alla sistemazione della piazza. Poiché gli edifici che si affacciavano su di essa erano indecenti, si decide, dopo aver fatto vari progetti (ma tutti troppo costosi), di piantare ai lati di essa una doppia fila di alberi che, una volta cresciuti, avrebbero coperto la bruttura delle facciate circostanti. L’autore conclude

il racconto degli avvenimenti con una affermazione amara ed ironica:”.... Ed ecco che dove vi è stata atterrata una delle belle chiese che fosse in Lucca, una torre magnifica e molte belle case, ha servito per piantarci degli alberi, e ridurlo un bosco, che ben a ragione fu detto che i ladri ci erano, ma mancava il bosco, e che Lucca era ridotta un bosco di ladri.”

b) È una fonte contemporanea, molto importante per l'ampia documentazione dell'autore.

c) Il grado di attendibilità è limitato dal fatto che egli racconta gli avvenimenti secondo un punto di vista poco obiettivo. Il Chelini, essendo un abate, ha espresso le sue preoccupazioni religiose ed ha sottolineato soprattutto gli aspetti negativi del governo dei Baciocchi, che portò avanti una politica anticlericale, come del resto fece Napoleone stesso. Inoltre egli vive nell'ambiente nobiliare lucchese e sembra molto attaccato alle Istituzioni del passato, che vengono sempre citate in luce positiva (ad esempio il Senato). A noi è sembrato comunque un testo molto interessante, perché, oltre a darci numerose informazioni, ci permette di entrare nel vivo di quell'epoca storica.

### **8) Elementi di confronto con altri documenti**

In particolare è interessante il confronto tra questo e l'allegato al documento n.7 per il modo del tutto diverso in cui viene riferito uno stesso avvenimento (la traslazione della Immagine della Madonna). Ci sono inoltre elementi di connessione con quasi tutti i documenti esaminati, data l'ampiezza di informazioni che questo testo offre. Ad es., si confronti il documento n.5 che conferma una delle informazioni da lui date.

## **DOCUMENTO N.4**

### **1) Identificazione archivistica**

A.S.L., *Segreteria di Stato e di Gabinetto*, n.38, Scritture del Protocollo, 1807, dal n.475 al n. 697, Fascicolo 1, cc.71-74.

### **2) Titolazione**

Senza titolo.

### **3) Datazione**

Lucca, 12 Marzo 1807.

### **4) Autore**

Francesco Belluomini, ministro delle Finanze. Egli era uno dei due ministri che collaboravano con il Principe nel governo del Principato. Ricopriva anche i ministeri del Culto, delle Forze Armate, di Polizia, delle Acque, Strade e Fabbriche Pubbliche.

### **5) Destinatario**

È il Principe Felice Baciocchi.

### **6) Descrizione formale del documento**

È su carta, manoscritto, ufficiale; si tratta di una lettera, senza allegati; sul retro presenta una "annotazione archivistica" che descrive sinteticamente il contenuto della lettera. Segue il numero di protocollo (n.486).

### **7) Contenuto**

a) In questa lettera, il ministro Belluomini propone al Principe di rimandare, dal 25 al 31 Marzo,

lo spostamento dell'affresco della Madonna dei Miracoli in S.Paolino, in quanto il 25 Marzo coincideva con il Mercoledì Santo, giorno in cui non si sarebbe potuta svolgere la solenne processione, prevista al momento della traslocazione della sacra Immagine, poichè in quel giorno "la Chiesa tace, e non fa alcuna funzione esteriore".

b) È una fonte contemporanea.

c) Il grado di attendibilità è ottimo, perché il documento è stato redatto e firmato dalla massima autorità nel settore, il ministro del Culto.

#### **8) Elementi di confronto con altri documenti**

È utile il confronto con i documenti n.3,5,6, in relazione non solo alla data del trasferimento dell'affresco, ma anche alle modalità con cui esso venne attuato.

#### **9) Osservazioni**

È importante sottolineare che a questa data c'è ancora l'intenzione di trasferire l'affresco con una solenne processione, come previsto dall'art.2 del Decreto principesco.

### **DOCUMENTO N.5**

#### **1) Identificazione archivistica**

A.S.L., *Segreteria di Stato e di Gabinetto*, n.38, Scritture del protocollo, 1807, dal n.475 al n.697, Fascicolo 6, cc. 1-4.

#### **2) Titolazione**

Senza titolo.

#### **3) Datazione**

Lucca, 19 Marzo 1807.

#### **4) Autore**

Il ministro delle Finanze, Francesco Belluomini.

#### **5) Destinatario**

È il Principe Felice Baciocchi.

#### **6) Descrizione formale del documento**

È su carta, ufficiale, manoscritto; si tratta di una lettera, senza allegati. Sul retro presenta una "annotazione archivistica" che descrive sinteticamente il contenuto della lettera. Segue il numero di protocollo (n.544).

#### **7) Contenuto**

a) Con questa lettera il ministro informa il Principe che, d'accordo con l'Arcivescovo, la Parrocchia ed il Capitolo della Chiesa della Madonna saranno provvisoriamente riuniti alla vicina Chiesa di S.Girolamo. Inoltre lo informa anche della chiusura della Chiesa di S.Pier Maggiore, per dare spazio all'architetto Lazzarini di eseguire le operazioni necessarie per la traslocazione della Madonna.

b) È una fonte contemporanea.

c) Ha un grado di attendibilità molto buono, poichè lo scrivente è un'autorità ed è protagonista dei fatti che riferisce. È un documento che espone formalmente i fatti, senza osservazioni personali, perché ha uno scopo informativo ufficiale. Per noi è interessante, perché ci permette



sia di sapere che l'Arcivescovo Sardi a questa data aveva accettato la chiusura e la demolizione di S.Pier Maggiore, sia di seguire le varie fasi che portarono alla creazione della nuova piazza.

#### **8) Elementi di confronto con altri documenti**

Si confronti il documento n.3, dove il Chelini scrive che, dal 19 Marzo, l'architetto Lazzarini aveva iniziato, all'interno della Chiesa, i lavori preparatori, per rendere possibile il trasferimento dell'affresco. Questa lettera, sia pure indirettamente, conferma tale informazione e pertanto avvalorata una certa attendibilità nelle pagine dello Zibaldone.

### **DOCUMENTO N.6**

#### **1) Identificazione archivistica**

A.S.L., *Segreteria di Stato e di Gabinetto*, n.38, Scritture del protocollo, 1807, dal n.475 al n.697, Fascicolo 6, cc.81-84.

#### **2) Titolazione**

Senza titolo.

#### **3) Datazione**

Lucca, 26 Marzo 1807.

#### **4) Autore**

F.Belluomini, ministro delle Finanze.

#### **5) Destinatario**

È il Principe Baciocchi.

#### **6) Descrizione formale del documento**

È su carta, ufficiale, manoscritto. Si tratta di una lettera, senza allegati.

#### **7) Contenuto**

a) In questa lettera il ministro sottopone all'approvazione del Principe alcune proposte dell'architetto Lazzarini, in merito al disfacimento dell'altare della Madonna ed alle modalità di trasporto dell'affresco in S.Paolino. In particolare l'architetto ha fatto presente che l'opera ha bisogno di alcune riparazioni prima di essere rimossa, in quanto è dipinta su un muro friabile e che il suo trasporto, data la pesantezza, avverrà non in verticale ma in orizzontale. Per evitare il concorso della folla, il Lazzarini propone che la traslocazione sia effettuata di notte anziché di giorno. Non sarà necessario il trasporto del piedistallo, in quanto verrà eretta una nuova pedana di legno che verrà rivestita con i marmi del vecchio altare e sarà posta al centro della chiesa di S.Paolino. Il giorno seguente al trasporto, l'Arcivescovo si recherà nella Chiesa suddetta per benedire la Madonna. Il ministro, nel riferire le proposte dell'architetto, si dichiara pienamente d'accordo con lui e giudica il progetto di traslocare l'immagine di notte "convenientissimo, e diretto a prevenire qualsiasi disordine".

b) È una fonte contemporanea.

c) Il grado di attendibilità è molto buono, poichè il mittente è il ministro del Culto ed il documento ha carattere di ufficialità.

#### **8) Elementi di confronto con altri documenti**

Questo documento è molto importante; infatti esso ci permette di capire quali e quanti fossero i problemi inerenti al trasferimento dell'affresco; inoltre costituisce una testimonianza dell'accordo che esisteva tra il ministro Belluomini e l'architetto incaricato delle demolizioni.

Infine (questo è per noi il dato più significativo) ci mette a conoscenza dell'intenzione di effettuare la traslocazione non di giorno, solennemente, come previsto dal Decreto e ribadito anche nella lettera del 19 Marzo, ma di notte: certamente per garantire l'incolumità dell'affresco, ma anche per il timore da parte del ministro, di qualche disordine a causa del malcontento popolare.

È interessante confrontare, oltre alla lettera del 19 Marzo (documento n. 5), anche lo Zibaldone (documento n. 3), nel quale il Chelini parla più volte delle repressioni e dei timori del Belluomini.

## **DOCUMENTO N. 7**

### **1) Identificazione archivistica**

A.S.L., *Segreteria di Stato e di Gabinetto*, n. 38, Scritture del protocollo, 1807, dal n. 475 al n. 697, Fascicolo 11, cc. 19-26.

### **2) Titolazione**

Senza titolo.

### **3) Datazione**

Lucca, 30 Marzo 1807.

### **4) Autore**

F.Belluomini, ministro delle Finanze.

### **5) Destinatario**

È S.A.S., il Principe Baciocchi.

### **6) Descrizione formale del documento**

È su carta, manoscritto, ufficiale. Si tratta di una lettera con allegato.

### **7) Contenuto**

a) In questa lettera il ministro Belluomini scrive al Principe per comunicargli l'esito del trasporto della Madonna dei Miracoli in S.Paolino.

Egli si dichiara molto soddisfatto sia del lavoro svolto dall'architetto Lazzarini, di cui allega il rapporto, sia dello zelo dimostrato dalla "truppa" che ha sorvegliato l'operazione.

b) È una fonte contemporanea.

c) Ha un grado di attendibilità molto buono, poiché si tratta di una lettera ufficiale, scritta da persona autorevole.

Per noi è un'importante testimonianza dell'avvenuta traslocazione dell'affresco.

Allegato al documento n. 7

### **1) Identificazione archivistica**

A.S.L., *Segreteria di Stato e di Gabinetto*, n. 38, Scritture del protocollo, 1807, dal n. 475 al n. 697, Fascicolo 11, cc. 21-24.

### **2) Titolazione interna**

"Rapporto di Gio. Lazzarini Architetto del Principato a S.E. il ministro del Culto sopra il trasporto della Madonna".

**3) Datazione**

Lucca, 29 marzo 1807.

**4) Autore**

G. Lazzarini, architetto.

**5) Destinatario**

È il Ministro del Culto, F. Belluomini.

**6) Descrizione formale del documento**

È su carta, manoscritto, ufficiale; si tratta di un rapporto sulla traslazione della Madonna, che è stato allegato dal Ministro alla sua lettera indirizzata al Principe.

**7) Contenuto**

a) In questo allegato, il Lazzarini fa il resoconto dell'operazione di spostamento della Madonna dei Miracoli, effettuata nella notte tra il 28 ed il 29 Marzo.

Egli descrive con precisione e ricchezza di dettagli i procedimenti seguiti per la rimozione di tale opera, la "macchina" usata per trasportare l'affresco (pesante oltre 600 libbre, lunga 14 braccia e larga 2 braccia), i criteri con cui sono stati selezionati i capimastri e i manovali, scelti tra i più abili e robusti della Lucchesia.

Tutta l'operazione si è svolta nella massima segretezza: gli uomini sono stati raccolti dapprima nell'ex monastero di S. Domenico, con la scusa di voler fare ancora una prova della traslocazione effettiva; poi sono stati divisi in squadre e, dopo la mezzanotte, è stato dato inizio all'operazione.

Intanto la gendarmeria e la truppa avevano occupato le strade da cui sarebbe passata la "macchina". In questo modo in meno di mezz'ora, con soli quattro riposi, la "macchina" è giunta alla chiesa di S. Paolino e l'affresco è stato collocato senza danni.

L'architetto si dichiara pienamente soddisfatto dell'esito di questa operazione, sottolineando l'efficienza e lo zelo di tutti coloro che hanno collaborato con lui.

b) È una fonte contemporanea.

c) Ha un buon grado di attendibilità, dato che i fatti narrati sono stati vissuti direttamente dallo scrivente.

Tuttavia questo rapporto forse non è pienamente obiettivo, poichè il Lazzarini ha troppo interesse a far sapere che tutto è andato per il meglio, perciò potrebbe essere una "sua verità".

**8) Elementi di confronto con altri documenti**

È particolarmente interessante il confronto con lo *Zibaldone* (documento n.3) in cui il trasferimento della Madonna sembra avvenire in un clima ben più fosco e drammatico.

Ci sono, però, tra i due testi anche molti elementi di consonanza, per quanto riguarda sia la segretezza di tutta l'operazione sia la partecipazione delle forze di polizia per garantire l'ordine.

**DOCUMENTO N. 8**

**1) Identificazione archivistica**

A.S.L., *Gran Giudice*, n. 106, Protocollo "n. 3730, Sezione d'Interno".

**2) Titolazione**

Senza titolo.

**3) Datazione**

Lucca, 11 Settembre 1807.

- 4) **Autore**  
Il Prefetto Giacomo Lucchesini.
- 5) **Destinatario**  
È Sua Eccellenza il Gran Giudice, Luigi Matteucci.
- 6) **Descrizione formale del documento**  
Si tratta di un documento su carta, manoscritto, ufficiale. È una lettera, con allegati. Sul retro si può leggere “un’annotazione archivistica” che descrive sinteticamente il contenuto della lettera; segue il n. di protocollo (n. 3730); vi è inoltre una disposizione del Gran Giudice affinché questa nota venga rimessa al Principe.
- 7) **Contenuto**
  - a) È una lettera di trasmissione del Prefetto al Gran Giudice, al quale viene inviato il rapporto redatto dalla commissione incaricata di correggere le stime degli edifici da demolirsi.
  - b) È una fonte contemporanea.
  - c) Possiede un grado di attendibilità ottima, perché si tratta di un documento ufficiale.
- 8) **Elementi di confronto con altri documenti**  
È interessante vedere l'allegato, riportato di seguito.
- 9) **Osservazioni**  
Questo documento, insieme all'allegato e al documento n. 9 che riportiamo di seguito, costituisce una “pratica” o “dossier”.

Allegato al documento n. 8

- 1) **Identificazione archivistica**  
A.S.L., *Gran Giudice*, n. 106, protocollo “n. 3730, Sezione d’Interno”.
- 2) **Titolazione interna**  
“Quadro delle stime delle case e botteghe da demolirsi per formare la piazza Napoleone rettificata dalla Commissione incaricata a tale effetto da S.A.S.”
- 3) **Datazione**  
Senza data.
- 4) **Autore**  
Il documento è firmato dai membri della Commissione nominata per la revisione delle stime relative al valore degli edifici da demolirsi.  
Essi sono: Giannelli (Presidente della Commissione), Duccini (membro), Lazzarini (Architetto).
- 5) **Destinatario**  
Nel rapporto non viene indicato il destinatario, che però si ricava dalla lettera di trasmissione (documento n. 8); si tratta del Gran Giudice.
- 6) **Descrizione formale del documento**  
È su carta, ufficiale, manoscritto. È un allegato.
- 7) **Contenuto**
  - a) Il documento contiene il rapporto della Commissione con le varie stime, alcune delle quali modificate, relative agli edifici da demolirsi per la realizzazione di piazza Napoleone.
  - b) È una fonte contemporanea.

c) Ha un grado di attendibilità soddisfacente.

#### **8) Elementi di confronto con altri documenti**

Per una più completa comprensione del testo, si confrontino i documenti che fanno parte della stessa pratica (documento n. 8 e 9).

Inoltre è interessante confrontare questo rapporto con quanto riferito dal Chelini nello Zibaldone (documento n. 3).

### **DOCUMENTO N. 9**

#### **1) Identificazione archivistica**

A.S.L., *Gran Giudice*, n. 106, protocollo “n. 3730, Sezione d’Interno”.

#### **2) Titolazione**

Senza titolo.

#### **3) Datazione**

Lucca, 14 Settembre 1807.

#### **4) Autore**

Il Gran Giudice, Luigi Matteucci.

#### **5) Destinatario**

È il Principe Felice Baciocchi.

#### **6) Descrizione formale del documento**

È su carta, ufficiale, manoscritto. Si tratta di una lettera di trasmissione.

#### **7) Contenuto**

a) È la lettera con cui il Gran Giudice trasmette al Principe il rapporto della Commissione, nominata per la revisione delle stime degli edifici da demolirsi.

Il rapporto trasmesso è quello ricevuto dal Gran Giudice tramite il Prefetto.

b) È una fonte contemporanea.

c) Ha un grado di attendibilità soddisfacente.

#### **8) Elementi di confronto con gli altri documenti**

Si confronti la lettera dell’ 11 Settembre 1807 (documento n. 8) e relativo allegato.

Questi tre documenti, nel loro insieme, sono molto interessanti poiché ci permettono di conoscere i seguenti dati:

- L’architetto Lazzarini aveva fatto una prima stima per il risarcimento ai proprietari delle case da demolire.

- Questa stima aveva suscitato le lamentele di alcuni proprietari.

- Viene costituita una commissione di cui fa parte anche l’architetto Lazzarini.

- Tale commissione rivede le stime di alcuni edifici.

- Il rapporto conclusivo viene consegnato al Prefetto, che lo trasmette con lettera di accompagnamento al Gran Giudice, il quale, a sua volta, lo trasmette al Principe.

### **DOCUMENTO N. 10**

#### **1) Identificazione archivistica**

A.S.L., *Ponti ed Argini*, n.78, Fascicolo “Piazza Napoleone”.

- 2) Titolazione interna**  
"Certificato di pagamento".
- 3) Datazione**  
Lucca, 17 Aprile 1809.
- 4) Autore**  
È l'ingegnere capo, direttore generale di Ponti ed Argini.
- 5) Destinatario**  
Ufficio competente ad effettuare il pagamento.
- 6) Descrizione formale del documento**  
È su carta, manoscritto, ufficiale. Si tratta di un certificato di pagamento, con allegata la nota delle spese sostenuta per la piantazione degli olmetti in piazza Napoleone.
- 7) Contenuto**
  - a) Viste le spese documentate e la somma già ricevuta dall'architetto Lazzarini, l'ingegnere capo, direttore generale di Ponti ed Argini, ordina che sia pagata al medesimo architetto la somma di lire 1633, soldi 6, denari 4 (corrispondenti a franchi 1225, centesimi 5, perché vengano pagati i lavoratori.
  - b) È una fonte contemporanea.
  - c) Ha un grado molto buono di attendibilità poichè è un documento ufficiale.
- 8) Elementi di confronto con altri documenti**  
Si rimanda al documento n. 11 e relativo allegato, come pure al documento n. 3, soprattutto le pp. 339-340.
- 9) Osservazioni**  
Questo documento insieme all'allegato di seguito analizzato costituisce una "pratica". Si segnala che esso è scritto proprio sull'ultima pagina dell'allegato.

Allegato al documento n. 10

- 1) Identificazione archivistica**  
A.S.L., *Ponti ed Argini*, n. 78, Fascicolo "Piazza Napoleone".
- 2) Titolazione interna**  
"Nota dettagliata delle spese, e opere occorse alla piantazione degli olmetti sulla Piazza Napoleone".
- 3) Datazione**  
Lucca, 16 Aprile 1809.
- 4) Autore**  
La nota è stata redatta da Giuseppe Carelli, assistente, e firmata, per presa visione, dall'architetto Lazzarini.
- 5) Destinatario**  
È l'ufficio Ponti ed Argini.

**6) Descrizione formale del documento**

È su carta, manoscritto, ufficiale. Si tratta di una nota spese allegata all'ordine di pagamento.

**7) Contenuto**

a) Il documento riporta dettagliatamente il nome e cognome dei lavoratori e vetturali che sono stati impegnati nella sistemazione della piazza, con il numero delle "opere" prestate e la somma dovuta a ciascuno; inoltre indica le spese per l'acquisto di 82 olmetti, relative cassette in legno etc.

b) È una fonte contemporanea.

c) Essa ha un buon grado di attendibilità, perché si tratta di una dichiarazione ufficiale di spesa.

**8) Elementi di confronto con altri documenti**

Si rimanda al documento cui è allegato; inoltre è interessante confrontare questa pratica con quella riportata di seguito (documento n. 11).

**DOCUMENTO N. 11**

**1) Identificazione archivistica**

A.S.L. *Ponti ed Argini*, n. 78, Fascicolo "Piazza Napoleone".

**2) Titolazione interna**

"Certificato di pagamento di 1129 franchi e 46 centesimi per i lavori fatti per la piantazione nella Piazza Napoleone".

**3) Datazione**

Lucca, 13 Febbraio 1810.

**4) Autore**

Garella, ingegnere in capo, direttore generale dell'ufficio per i Ponti ed Argini.

**5) Destinatario**

L'ufficio competente ad effettuare il pagamento.

**6) Descrizione formale del documento**

È su carta, manoscritto, ufficiale. È un ordine di pagamento con allegato.

**7) Contenuto**

a) Controllato lo stato delle giornate dei lavoratori presentato dall'architetto G. Lazzarini, in relazione ai lavori della piazza Napoleone, l'ingegnere in capo Garella, direttore generale dei Ponti ed Argini, ordina che sia pagata la somma di franchi 1129 e centesimi 46 (corrispondenti a lire 1505 e soldi 19) allo stesso architetto che pagherà i lavoratori.

b) È una fonte contemporanea.

c) Possiede un grado di attendibilità molto buono poichè si tratta di un documento ufficiale che attesta con sicurezza l'avvenuta piantazione di alberi per coprire, senza enormi spese, le brutte facciate delle case circostanti.

**8) Elementi di confronto con altri documenti**

Per una più ampia informazione sull'opera di piantazione in piazza Napoleone, si confronti il documento n. 10 con relativo allegato.

Inoltre è interessante accostare questo documento, del tutto oggettivo, alle valutazioni personali espresse dal Chelini nello *Zibaldone* in merito alla piantazione degli alberi in piazza Napoleone.

Allegato al documento n. 11

**1) Identificazione archivistica**

A.S.L., *Ponti ed Argini*, n. 78, Fascicolo "Piazza Napoleone".

**2) Titolazione interna**

"Principato di Lucca. Stato delle giornate de' lavoratori, e vetture impiegato ai lavori della piazza Napoleone fino all'8 Febbraio 1810".

**3) Datazione**

Lucca, 1810.

Lo Stato delle giornate riguarda i lavori svolti fino all'8 Febbraio 1810.

**4) Autore**

L'architetto Giovanni Lazzarini, come risulta dalla firma al termine dello Stato delle giornate: "Certificato vero per me conduttore dei lavori. Visto, verificato, ed approvato dall'ingegnere ordinario Giovanni Lazzarini".

**5) Destinatario**

Ufficio Ponti ed Argini.

Il regolamento delle acque e delle strade sotto i Baciocchi fu assegnato al Ministro delle Finanze che ne formò una sezione del suo dipartimento; tuttavia in breve tempo questo servizio pubblico riacquistò una personalità propria, pur continuando a dipendere dal Ministero.

Il decreto del 24 Dicembre 1806 istituì il Consiglio de' Ponti ed Argini, composto da 10 ingegneri, presieduti da un Consigliere di Stato, direttore generale ed ingegnere in capo<sup>8</sup>.

**6) Descrizione formale del documento**

È su carta, ufficiale; si tratta di un documento scritto a mano su uno stampato preordinato.

È una nota spese, allegata all'ordine di pagamento relativo.

**7) Contenuto**

a) Comprende l'elenco delle spese per i lavori della piantazione dei platani in piazza Napoleone (escavazione, preparazione di 84 buche, trasporto di calcinaccio, sistemazione delle piante, etc.)

b) È una fonte contemporanea.

c) Ha un buon grado di attendibilità poichè si tratta di una dichiarazione ufficiale di cui l'architetto era responsabile di fronte all'ingegnere capo.

**8) Elementi di confronto con altri documenti**

Si rimanda al documento n. 10 con relativo allegato. Queste due pratiche ci permettono di avere notizie sicure sui ripetuti interventi per migliorare l'aspetto della piazza, senza grosse spese (se confrontate con il preventivo di 40.000 scudi di cui parla il Chelini nello *Zibaldone*).

**9) Osservazioni**

Da notare che questo allegato è scritto sul retro del documento stesso (n.11).

Insieme costituiscono una "pratica".



Concluso il complesso lavoro di analisi e di confronto dei documenti selezionati in Archivio, ci siamo proposti di organizzare il "materiale" raccolto e di verificare la rispondenza tra le ipotesi formulate inizialmente e le informazioni attualmente in nostro possesso.

La prima scoperta che abbiamo fatto nel corso di quest'opera di riordinamento e di revisione è stata quella relativa al notevole dilatarsi dei confini della nostra ricerca: ognuno dei punti che avevamo fissato si è venuto articolando nel corso dell'indagine, aprendo la via a molteplici approfondimenti e a nuovi campi di studio, tutti interessanti, che possono costituire una via aperta ad altri "apprendisti" della ricerca storica.

Tuttavia ci siamo anche resi conto di aver raccolto, per mezzo dei documenti analizzati, i tasselli necessari per una sostanziale ricostruzione del quadro storico locale; questo, integrandosi con le conoscenze generali apprese nella prima fase della nostra attività, ci ha permesso di conseguire una comprensione più articolata e consapevole del periodo storico esaminato.

Questa convinzione ci ha incoraggiato a tentare la ricostruzione di una pagina di storia...

Dopo aver avuto conferma del fatto che piazza Napoleone non esisteva prima dell'arrivo dei Baciocchi<sup>9</sup>, ha assunto un ruolo centrale nella nostra ricerca la vicenda della demolizione della Chiesa di S. Pietro Maggiore, con la conseguente traslazione della Madonna dei Miracoli, e della sistemazione effettiva della piazza.

In realtà gli edifici da abbattere per rispondere alle esigenze dei governanti, desiderosi di adeguare la città al prestigio di un Principato, erano molti di più: comprendevano abitazioni private, negozi, uffici pubblici (documento n.1). Tuttavia la nostra attenzione si è concentrata prevalentemente sulle sorti della Chiesa, poiché questo è senza dubbio l'edificio più importante, sia per il suo valore artistico (documento n.3, pp.123-124) sia per il significato che aveva assunto nel tempo agli occhi della cittadinanza.

Questo è tanto vero che non solo Giacomo Sardini ed il pittore Tofanelli tentano di salvare la Chiesa proponendo ai Principi una soluzione alternativa (documento n.3, pp.103-104), ma lo stesso Lazzarini, nel realizzare il progetto per la sistemazione della nuova piazza, prevede anche la possibilità di evitare la demolizione di S. Pietro Maggiore, spostando di conseguenza la collocazione del monumento in onore di Napoleone (documento n.2).

Quello che ci ha incuriosito di più in questa vicenda, comunque, non sono tanto i fatti in sé quanto ciò che questi avvenimenti rivelano di quel particolare momento storico a Lucca.

Infatti, possiamo dire che intorno a questa Chiesa del XVI secolo ruotano i rapporti tra il potere politico, rappresentato dai Principi, e il potere religioso, impersonato dall'Arcivescovo Sardi, tra gli stessi sovrani e la cittadinanza.

Elisa e Felice Baciocchi vogliono procedere nella loro politica di rinnovamento della città e non intendono rinunciare al grandioso progetto di una vasta piazza, prospiciente il Palazzo principesco.

La loro cautela nei confronti dell'opinione pubblica non intacca neppure per un momento la ferma volontà di realizzare il proprio programma.

Essi procedono con diplomazia, cercando di coinvolgere la Municipalità, allontanandosi da Lucca nel momento più delicato, sviando l'attenzione dei Lucchesi dall'imminente demolizione di S. Pietro, detto anche S. Pier Maggiore.

Tuttavia, di fatto, impongono la propria decisione senza prendere seriamente in considerazione le proposte alternative presentate sia dal Maire, Giacomo Sardini, sia dal Tofanelli, senza dare il minimo peso alla devozione antica e profonda del popolo per quella Chiesa, senza alcuna preoccupazione per la dispersione dei valori artistici in essa contenuti (documento n.3).

Siamo rimasti stupiti di non aver trovato un segno di opposizione da parte della Chiesa ufficiale, cioè dell'Arcivescovo. Come ci risulta dalla lettera del 19 Marzo 1807, scritta dal Belluomini al Principe (documento n.5), egli autorizzò il trasferimento delle funzioni parrocchiali nella Chiesa di S. Gerolamo e la chiusura di S. Pietro Maggiore per permettere all'architetto Lazzarini le operazioni necessarie allo spostamento del dipinto della Madonna.

Evidentemente l'Arcivescovo non riteneva in quel momento di poter contrastare il potere dei Principi né la loro politica di indemaniazione dei beni ecclesiastici: la demolizione di una chiesa era forse ben poca cosa rispetto a privilegi ed interessi ben più grandi intaccati dai sovrani dopo il loro insediamento a Lucca, per cui l'Arcivescovo non considerò opportuno aprire una controversia su questo argomento.

Oppure, ma questa ipotesi ci pare poco convincente, egli dette il permesso di trasferire il Capitolo nella Chiesa di S. Gerolamo sperando ancora di poter salvare l'edificio sacro, grazie alle proposte di G. Sardini e S. Tofanelli.

Se la Chiesa ufficiale mantiene un atteggiamento di conciliazione con i Principi, non mancano invece manifestazioni di malcontento da parte della popolazione.

Le pagine dello *Zibaldone* (documento n.3) sottolineano con ricchezza di particolari e toni risentiti sia la diffidenza dei Lucchesi nei confronti dei nuovi sovrani, capaci solo di sprechi ed incuranti del benessere della cittadinanza, sia l'amarezza per l'improvvisa decisione di voler abbattere S. Pietro sia la preoccupazione di coloro che temevano di veder demolire le proprie abitazioni e negozi senza averne adeguato risarcimento: tutto questo dette luogo a disordini e tumulti, repressi con la forza dal ministro Belluomini.

Queste reazioni così addolorate sono meglio comprensibili alla luce del ruolo particolare che questa Chiesa rivestiva a Lucca (basti dire che il Principe, prima di partecipare a qualsiasi altra cerimonia religiosa, doveva sostare in preghiera nella Chiesa di S. Pietro) ed in considerazione del fatto che in essa era conservato un affresco, la Madonna dei Miracoli, che, fin da quando era stata trasferita lì nel 1588, era divenuto oggetto di particolare devozione da parte del popolo e delle maggiori autorità.

Indubbiamente l'insistenza di Jacopo Chelini sul malcontento popolare deve essere considerata con cautela, tenuto conto delle caratteristiche dello scrivente: è un abate, esponente della vecchia classe dirigente lucchese, poco aperto alle innovazioni e diffidente nei confronti di un regime straniero.

Tuttavia questo aspetto, che nella sua cronaca è particolarmente calcolato, trova riscontro, sia pure in modo più velato, in alcuni documenti ufficiali.

Ad esempio, nella lettera che il 26 Marzo 1807 il Belluomini invia al Principe (documento n.6), è espresso il timore che al momento della traslazione del dipinto possano verificarsi disordini; proprio per questo il ministro si dichiara favorevole alla richiesta da parte dell'architetto di svolgere l'operazione di notte, in gran segreto, anziché con una pubblica Processione.

D'altra parte, tutta la pratica relativa alle stime degli edifici da abbattere (documento n.8 e relativo allegato, documento n.9) conferma il malcontento dei proprietari di abitazioni e negozi nei confronti delle valutazioni fatte inizialmente dal Lazzarini e testimonia indirettamente lo stato di agitazione di questa parte della cittadinanza, che si aggiungeva al malumore generale per il sentimento religioso ferito.

In questo contesto, tutta l'attenzione posta nel trovare una sistemazione onorevole e gradita ai Lucchesi per la Madonna dei Miracoli non può non apparire come un tentativo di acquietare gli animi.

Perché, ci siamo chiesti, mentre gli altri beni artistici della Chiesa furono sparsi qua e là (due colonne furono utilizzate per la nuova Porta Elisa, un altare fu portato nella Chiesa di S. Martino in Colle...), proprio questo affresco di scarso valore artistico fu curato con tanto zelo, se non perché, rivestendo un significato particolare agli occhi dei Lucchesi, la sua "dispersione" poteva innescare la miccia di gravi disordini, aggiungendosi ad una situazione già tesa?

Per sviare l'attenzione dei cittadini dalle imminenti demolizioni, si cercò di far apparire lo spostamento dell'affresco come un modo per valorizzarlo, ponendolo in un luogo di maggior prestigio; non a caso l'11 marzo 1807 S. Paolino viene solennemente dichiarata Chiesa Ducale, assumendo così il ruolo di chiesa principale della città (documento n.3, pp.104).

Lo stesso architetto Lazzarini viene incaricato di preparare ed attuare la traslazione dell'affresco: compito che si rivela difficile e rischioso, come possiamo ricavare da una delle lettere con le quali il ministro Belluomini informa puntualmente il Principe, che si trovava a Piombino, in

merito all'andamento di questa operazione.

La sequenza di questo carteggio è un'ulteriore conferma della particolare attenzione rivolta dal Potere politico ad un evento che di per sé non sembrerebbe rivestire tanta importanza.

Il 12 marzo 1807 (documento n.4), il ministro chiede di poter spostare la data del trasporto poichè quella fissata, il 25 Marzo, coincide con il Mercoledì Santo e non può perciò svolgersi in la prevista Processione.

Il 19 Marzo 1807 (documento n.5), avvisa dell'inizio delle operazioni, a Chiesa chiusa, notizia che risulta anche dallo *Zibaldone* (documento n.3, pp.107-108).

Il 26 Marzo 1807 (documento n.6) il ministro avanza la richiesta di fare lo spostamento di notte, per la friabilità dell'opera; è in questa occasione che, come abbiamo già detto, esprime i suoi timori per l'ordine pubblico.

Il 30 marzo 1807 (documento n.7), infine, gli comunica l'esito felice della traslazione, allegando anche la dettagliata relazione dell'architetto Lazzarini.

A proposito di questa, è interessante notare il modo addirittura opposto in cui ci viene presentato il trasporto della Madonna in S.Paolino dalle fonti ufficiali (la relazione del Lazzarini) e da quelle private (lo *Zibaldone*).

Infatti la relazione scritta dall'architetto all'indomani della traslocazione (allegato al documento n.7) espone dettagliatamente tutte le fasi dell'operazione, evidenziando che tutto si è svolto per il meglio, esaltando l'efficienza e lo zelo sia della gendarmeria che dei facchini, precisando che l'opera non ha subito alcun danno in seguito a questo spostamento.

Al contrario, il racconto fatto dal Chelini è a tinte scure e ricco di toni drammatici. Tutta l'operazione è avvolta da un velo di mistero, gli stessi partecipanti sembrano percepire che ciò che sta avvenendo è contro la volontà di Dio; più volte un vento freddissimo spegne le torce, facendo sorgere negli animi un turbamento profondo; lo stesso architetto ed il suo capomastro, il giorno dopo, sono a letto con la febbre, per lo spavento.

Sia il Lazzarini che il Chelini erano sicuramente ben informati, ma entrambi avevano buoni motivi per sottolineare alcuni aspetti dell'episodio piuttosto che altri.

L'architetto, in quanto responsabile di un'operazione che si presentava assai difficoltosa tende ovviamente ad evidenziare la buona riuscita dell'impresa, sorvolando su eventuali incidenti o contrattempi; il Chelini, esponente di una classe sociale diffidente nei confronti dei Principi e del loro modo di governare, non perde occasione per evidenziare il clima di costrizione in cui si svolge tutta la vicenda relativa alla traslazione della Madonna, a cominciare dal modo ambiguo in cui vengono reclutati i facchini, tenuti chiusi per varie ore come dei prigionieri nella Chiesa di S.Domenico, prima dell'inizio dell'operazione, perché nessuno sapesse ciò che stava avvenendo.

Nei giorni seguenti, come ricaviamo dal Chelini (documento n.3, pp.114), la sacra Immagine fu oggetto di devozione e di culto da parte della popolazione, momentaneamente distratta dal pensiero delle demolizioni; ma intanto questo programma procede e, intorno alla metà di Maggio, inizia l'abbattimento di S.Pietro Maggiore.

Se le demolizioni ebbero puntuale attuazione, non si può dire altrettanto per i grandiosi progetti di sistemazione della piazza creata davanti al Palazzo principesco.

Il progetto del Lazzarini che noi abbiamo esaminato (documento n.2) prevedeva, infatti, un piedistallo con fontane, sormontato dalla statua dell'imperatore, al centro; ai quattro angoli della piazza dovevano essere posti piedistalli con colonne e sopra di essi sculture raffiguranti Vittorie; le facciate delle case private poste ad est avrebbero dovuto essere decorate ed al piano terra si pensava di ottenere lo spazio per l'ufficio della Posta; ugualmente dovevano essere decorate le facciate degli edifici posti a nord, mentre sul lato sud si sarebbe ricavato da una parte delle Carceri il quartiere per la Guardia d'onore.

In realtà le difficoltà finanziarie indussero poi ad una più modesta sistemazione che si limitò alla piantazione di olmetti, nel 1809 (documento n.10 ed allegato), e di platani, nel 1810 (documento n.11 ed allegato), allo scopo di nascondere le brutte facciate degli edifici rimasti ai lati della piazza.

Certamente è una soluzione di tono ridotto rispetto alle ambizioni iniziali e non è da escludere che su questo esito abbia influito anche il fatto che nel frattempo Elisa era divenuta Granduchessa

di Toscana e si era trasferita a Firenze, perdendo perciò parte del suo interessamento per la grande piazza davanti al Palazzo in Lucca.

Anche la sistemazione definitiva della piazza non sfugge all'occhio critico del Chelini e gli offre lo spunto per concludere, a questo proposito, che l'atterramento delle vecchie costruzioni era servito "per piantarci degli alberi, e ridurlo un bosco, che ben a ragione fu detto che i ladri ci erano, ma che mancava il bosco, e che Lucca era ridotta un bosco di ladri."

Si tratta sicuramente di un'affermazione di parte, ma potrebbe anche rispecchiare un atteggiamento critico, espresso nei confronti dei governanti, da una fascia più ampia della popolazione; per sostenerlo, poiché non abbiamo una documentazione sufficiente, dovremmo fare nuove indagini in questa direzione.

Potrà essere l'occasione per scrivere un'altra pagina di storia.

---

<sup>1</sup> A.MANCINI, *Storia di Lucca*, ed. M.Pacini Fazzi, Lucca 1981, Cap.XV, pp.295-311; A.MAZZAROSA, *Guida di Lucca e dei luoghi del Ducato*, Tipografia G.Giusti, Lucca 1843, pp.70-71; E.REPETTI, *Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana*, Officine Grafiche Fratelli Stianti di S. Casciano, Firenze 1972, vol.II, pp.869-870.

<sup>2</sup> *Il Principato napoleonico dei Baciocchi (1805-1814). Riforma dello Stato e Società*. Catalogo della mostra, (Museo di Palazzo Mansi, 9 Giugno - 11 Novembre 1984), Nuova Grafica Lucchese, Lucca 1984, pp.364, foto 594h.

<sup>3</sup> Questo dipinto è stato recentemente attribuito a Lorenzo Moni, vedutista lucchese e mercante antiquario.

<sup>4</sup> L'acquerello a cui si fa riferimento è opera dell'architetto Lazzarini. Ne esistono due copie, entrambe conservate all'A.S.L. (Fondo Stampe, n.27 e L.Nottolini. *Disegni e mappe*, n. 1949)

<sup>5</sup> T.Bienaimè era architetto personale di Elisa a Parigi, ma a Lucca ebbe un ruolo marginale. G.Lazzarini fu nominato architetto del Principato il 31 Ottobre 1806. Fino al 1809 mantenne anche la cattedra di Architettura dell'Università di S.Frediano.

<sup>6</sup> A.S.L., *Archivio Sardini*, n.173, "Zibaldone lucchese" del Chelini.

<sup>7</sup> Il Maire era il capo della Municipalità, una carica simile a quella di Sindaco.

<sup>8</sup> S.BONGI, *Inventario del R.Archivio di Stato in Lucca*, Vol. III, Tip. Giusti, Lucca 1880.

<sup>9</sup> Questa ipotesi, formulata dopo aver esaminato il quadro di L.Moni al Museo di Villa Guinigi, è stata confermata dal Prospetto disegnato dal Lazzarini (documento n.1), che propone una veduta della zona prospiciente il Palazzo principesco.

## BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

G.BEDINI-G.FANELLI, *Lucca, spazio e tempo dall'800 ad oggi*, ed. M.Pacini Fazzi, Lucca 1971, pp.74-76.

I.BELLI BARSALI (a cura di), *I Palazzi dei mercanti nella libera Lucca del '500. Immagine di una città stato al tempo dei Medici*, ed. M.Pacini Fazzi, Lucca 1980, pp.148-149.

I.BELLI BARSALI, *Lucca. Guida alla città*, ed. M.Pacini Fazzi, Lucca 1988, pp.52, 102,185.

S.BONGI, *Inventario del R.Archivio di Stato in Lucca*, Voll. I-IV, Tip. Giusti, Lucca 1872-1888.

D.CORSI, *Inventario Archivio di Stato in Lucca*, Vol.VI, Archivi Gentilizi, Lucca 1961.

L.DINELLI, *Tre statue lucchesi, Memoria letta il 26 Novembre 1920 dal socio onorario L.Dinelli*, in "Atti della Reale Accademia Lucchese", nuova serie, Tomo I, Tipografia editrice G.Giusti, Lucca 1931, pp.41-80.

M.FULVIO, *Lucca, le sue corti, le sue strade, le sue piazze*, Soc. Tipogr. Barbieri Noccioli e C., Empoli 1968, pp.83-84.

A.MANCINI, *Storia di Lucca*, ed. M.Pacini Fazzi, Lucca 1981, Cap.XV, pp.295-311.

P.MARMOTTAN, *Bonaparte et la République de Lucques*, Paris 1896, pp.114-122.

A.MAZZAROSA, *Guida di Lucca e dei luoghi del Ducato*, Tipografia G.Giusti, Lucca 1843, pp.70-71.

E.REPETTI, *Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana*, Officine Grafiche Fratelli Stianti di S.Casciano, Firenze 1972, vol. II, alla voce "Lucca".

*Il Principato Napoleonico dei Baciocchi (1805-1814). Riforma dello Stato e Società*, Catalogo della Mostra, (Museo di Palazzo Mansi, 9 Giugno -11 Novembre 1984), Nuova Grafica Lucchese, Lucca 1984.

Finito di stampare nel mese di Maggio 1993  
dalla Litografia Varò, Pisa  
per conto di Maria Pacini Fazzi Editore, Lucca